

# ALFABETI DI QUARTIERE

TRENTO SUD



*quaderno di progetto*

# ALFABETI DI QUARTIERE TRENTO SUD

Alfabeti di quartiere  
è un progetto a cura di Lucia Cella  
Educazione al patrimonio  
UMSt - Soprintendenza  
per i beni culturali di Trento  
Dirigente generale Franco Marzatico

Idea creativa e progetto grafico:  
Lucia Cella e Giorgia Pallaoro

Articolazione proposta  
e materiali didattici:  
Lucia Cella

Ricerca documentale e testi introduttivi:  
Lucia Cella e Chiara Radice

Illustrazioni:  
Giorgia Pallaoro

Elaborazioni cartografiche:  
Marco Cestarolli



© 2021 Provincia Autonoma di Trento

Assessorato all'istruzione, università e cultura  
Assessore Mirko Bisesti  
Dipartimento istruzione e cultura  
Dirigente generale Roberto Ceccato

I contenuti sono articolati  
nelle due pubblicazioni "Quaderno  
di progetto", dedicato ai docenti,  
e "A piccoli passi", dedicato  
alle bambine e ai bambini  
della scuola primaria.

## Quaderno di progetto

### Contiene:

Presentazione  
Griglia progettuale  
Traccia per il sopralluogo  
Schede di orientamento

## A piccoli passi

### Contiene:

Taccuino illustrato  
Carte urbane



# PRESENTAZIONE



**Alfabeti di quartiere** è un progetto educativo pluriennale della Soprintendenza per i beni culturali di Trento, destinato alla scuola primaria. È dedicato alla conoscenza e all'esplorazione del paesaggio urbano e architettonico di prossimità, inteso come sistema di relazioni tra spazi, funzioni e la comunità che li vive. L'area in cui gravita la scuola è adottata come misura privilegiata della quotidianità del bambino.

## Finalità

**Alfabeti di quartiere** pone al centro dell'operatività progettuale le bambine e i bambini assumendoli quali attori protagonisti e non solo fruitori del paesaggio urbano, affiancando al contempo i docenti in questo esercizio esplorativo con materiali e competenze calibrati sulle esigenze della scuola.

## Obiettivi principali

**Alfabeti di quartiere** intende mettere in atto un'alleanza educativa tra l'istituzione deputata alla tutela del patrimonio culturale e la scuola, sul tema dell'abitare contemporaneo, includendo in futuro altri quartieri di Trento sorti al di fuori del centro storico per:

\*favorire il senso di appartenenza ai rioni dove si svolge la vita quotidiana dei bambini, incrementando un approccio di responsabilità e cura degli spazi e dei beni comuni;

\*incoraggiare il dialogo intergenerazionale e tra le diverse appartenenze culturali, accrescendo la disponibilità alla condivisione e alla socialità;

\*sostenere lo sviluppo di percorsi didattici flessibili, incentrati sulla conoscenza diretta dei luoghi e degli spazi, l'approccio corretto ai documenti e alle fonti, la sperimentazione di modalità laboratoriali;

\*stimolare nei bambini le competenze di osservazione del proprio contesto di vita, favorendo la creatività e il piacere connessi a molteplici espressioni narrative e figurative, e alle pratiche del gioco;

\*affiancare gli educatori nella trasposizione didattica di strumenti e metodi conoscitivi e di indagine del paesaggio urbano e delle sue trasformazioni, proponendo materiali e contributi per interpretarne le principali caratteristiche e dinamiche.

**Alfabeti di quartiere** è dunque anche un '**percorso di ricerca**' che per la sua trasversalità disciplinare si presta all'introduzione di strumenti e operatività differenziati. Il catalogo è vasto e include: passeggiate di scoperta, ricognizione di fonti, testimonianze e documenti storici e iconografici, confronti di immagini, lettura e costruzione di mappe, piante e rappresentazioni cartografiche; applicazione di operatori spaziali e temporali; riconoscimento e uso di colori e forme, di quantità e misure, di espressioni linguistiche, di lessici specifici; costruzione di sequenze narrative; associazioni emozionali e affettive.

## Focus tematico

**Alfabeti di quartiere** si focalizza su alcune aree urbane coinvolte nell'espansione novecentesca della città, secondo un piano di ricerca e di trasposizione didattica pluriennale che intende prendere progressivamente in considerazione più ambiti territoriali di Trento, caratterizzati da uno sviluppo relativamente, o del tutto, recente.

## ALFABETI DI QUARTIERE TRENTO SUD

Identifica l'ambito territoriale di prima attuazione di questo progetto, dopo la fase pilota svolta con una scuola nell'anno dell'emergenza sanitaria. Riguarda alcune aree urbane a sud del centro storico, in particolare ampie porzioni dei quartieri di San Giuseppe, Bolghera, Man - Madonna Bianca, Clarina e San Bartolomeo, toccandone alcuni aspetti peculiari, ma soprattutto proponendo alla scuola strumenti e tracce operative adattabili a seconda dell'età e delle classi.

### Come è strutturato

Il progetto comprende materiali pensati per un utilizzo autonomo da parte degli insegnanti interessati ad accompagnare lo svolgimento del percorso, i quali possono definire modi e tempi attuativi secondo le esigenze delle classi.

I materiali, necessariamente parziali rispetto alle testimonianze urbanistiche e di vita che contraddistinguono i quartieri, esemplificano una nuova modalità di approccio e di esplorazione che incor-

cia strumenti metodologici, capacità di osservazione e creatività.

Con questa finalità sono state selezionate e trattate alcune delle emergenze architettoniche, paesaggistiche e funzionali che caratterizzano i quartieri considerati, così da offrire ai bambini, guidati dai loro insegnanti, l'opportunità di partecipare da protagonisti a un lavoro in progress. Trovare eventuali assenze e procedere a integrarle con contenuti personali o frutto di ricerche, è il compito a cui sono invitati.

La Soprintendenza è disponibile a programmare interventi mirati di aggiornamento dei docenti o direttamente in aula, secondo modalità di volta in volta da concordare, su specifici temi proposti nello svolgimento del progetto. Si citano, ad esempio:

- il patrimonio fotografico conservato nell'Archivio storico provinciale (AFS), contenente immagini sulla storia della città e della realtà trentina degli ultimi centocinquanta anni;
- rappresentazioni cartografiche del territorio e delle sue trasformazioni;
- storia e caratteri degli spazi urbani di condivisione e di comunità;
- prospettive metodologiche e di trattamento didattico dei materiali.

### Cosa contiene

Contenuti, materiali e proposte sono raccolti in due pubblicazioni - **Quaderno di progetto** e **A piccoli passi**. Questa a sua volta contiene due sezioni: **Taccuino illustrato** e **Carte urbane**. La versione digitale, per la consultazione e l'utilizzo personalizzato, è a disposizione delle scuole che ne faranno richiesta. La tiratura a stampa invece, è pensata per consentire ai docenti una visione organica e complessiva della proposta e l'individuazione, già in fase di programmazione, delle parti di maggiore interesse.





## Quaderno di progetto

Riguarda la prospettiva in cui si inserisce questo lavoro e ne descrive l'articolazione. Include tracce per la gestione dei sopralluoghi da condurre con i bambini e brevi note introduttive a una ampia selezione di edifici e altri spazi o aspetti di interesse urbano presenti nei rioni considerati.

### A piccoli passi. Taccuino illustrato

Finalizzato ad accompagnare e stimolare l'osservazione e la creatività dei bambini, propone un repertorio di disegni realizzati appositamente per Alfabeti di quartiere/Trento Sud, anch'essi fruibili in formato digitale e scaricabili. Si tratta di illustrazioni dirette ad affiancare i bambini nella conoscenza dei quartieri, invitandoli a produrre interventi, integrazioni, contributi grafici e pittorici creativi, invogliandoli a raccontare e sentirsi protagonisti dei luoghi di frequentazione e di prossimità della loro vita. Le illustrazioni del "Taccuino" sono pensate come elementi trainanti per educare a un'osservazione intenzionale del paesaggio urbano, sollecitando al contempo forme creative di restituzione grafica e pittorica di situazioni, particolari, narrazioni, che abbiano come sfondo la dimensione del "quartiere".

### A piccoli passi. Carte urbane

Con le mappe delle aree considerate, questa sezione costituisce il raccordo grafico e visivo ideale tra le diverse componenti di Alfabeti. Elaborate e

trattate didatticamente per l'utilizzo dei bambini, in un processo di crescente familiarità con la rappresentazione cartografica, le carte rappresentano la trama urbana di riferimento per l'operatività delle classi. Il formato digitale consente di scaricarle e stamparle o gestirle a video come strumento di orientamento e osservazione spaziale, permettendo di partecipare attivamente sia alla programmazione delle uscite sia alle successive fasi di memorizzazione, rielaborazione e integrazione.

Anche in questo caso si è scelto di evidenziare solo alcuni dei luoghi urbani significativi, in modo da suggerire e supportare l'esplorazione dei quartieri, senza però esaurire la totalità dei punti di interesse.

Gli spazi, gli edifici e i contenuti selezionati sono dunque solo alcuni di quelli conosciuti e che si possono notare lungo le vie, non necessariamente i più rilevanti storicamente o artisticamente, o per pregio architettonico, ma piuttosto quelli che possono rappresentare caratteristiche significative per gli abitanti. Sono luoghi aperti o ambienti pubblici e privati dove si svolge la vita della comunità, dove i cittadini si recano per le faccende da sbrigare, per incontrarsi, fare sport e divertirsi, per il piacere di passeggiare o per necessità. Si è deciso di privilegiare spazi che possono essere interessanti per gli stessi bambini, lasciando a successivi sviluppi la possibilità di completare, aggiungere, approfondire, anche in un lavoro incrociato con le mappe tematiche e gli altri materiali messi a disposizione o prodotti a scuola.

*Nota:*

*Le mappe possono essere scaricate e stampate a scala e formato corretti o trattate a video per le specifiche esigenze della classe, richiedendo la versione digitale alla Soprintendenza.*



## Taccuino illustrato: cosa si può fare

Il Taccuino contiene i disegni creati da Giorgia Pallaoro dedicati a temi e dettagli o situazioni quotidiane che, in parte, riguardano i quartieri considerati, in parte alludono più genericamente a situazioni e ambienti della vita di ogni giorno. Sono suggestioni pensate per stimolare la creatività e l'immaginazione dei bambini, per accompagnare o memorizzare le osservazioni che emergono durante le esplorazioni lungo le vie o che affiorano alla memoria ripensando ai luoghi.

Le illustrazioni in versione digitale possono essere scaricate, dimensionate e inserite all'interno di nuove elaborazioni, grafiche o narrative, prendendo ispirazione per apprezzare l'efficacia espressiva di un segno grafico non irrigidito e stereotipato, cogliere la rilevanza del dettaglio, la possibilità del disegno di riflettere uno stato d'animo o una situazione, di evocare un luogo semplicemente tratteggiandone le linee essenziali. Nuovi disegni e immagini possono essere aggiunti, assecondando l'esperienza e la fantasia degli stessi bambini.

Le illustrazioni fanno riferimento a spazi aperti e chiusi, e comprendono elementi:

- architettonici e urbanistici: che rinviano a specifici edifici o luoghi dei quartieri;
- naturalistici: propri del paesaggio locale, profili di monti, corsi d'acqua, spazi verdi, stagionalità; sono comuni a più quartieri;

- rappresentativi di spazi o funzioni di servizio, sportivi o commerciali, che a volte servono aree urbane più ampie di quella dove sono collocati;
- propri del paesaggio umano e relazionale: abitanti grandi e piccoli che ogni giorno percorrono le vie, stanno con i familiari, svolgono attività solitarie o in compagnia.

### Alcune proposte

Di seguito si elencano alcune proposte d'uso delle illustrazioni, ma il repertorio è ampio e ciascun insegnante saprà scegliere gli aspetti più interessanti per la propria classe.

- Alcuni edifici e luoghi sono riconoscibili per le loro architetture: per questi, resta da completare il contesto in cui si trovano. Di altri vengono fornite indicazioni a proposito della loro funzione, commerciale e/o di servizio: quali mancano, come disegnarli? Sulla mappa è possibile segnarne la collocazione.
- Due tavole propongono finestre di forme diverse, riconoscibili nelle costruzioni dei rioni cittadini. Possono essere localizzate durante le uscite, fotocopiate o ingrandite e, riportate su dei fogli trasparenti, incorniciare scene o racconti, d'interno o d'esterno, che si svolgono al là del vetro. Queste stesse finestre possono comporre, secondo le preferenze di ciascuno, una facciata "ideale" e condivisa della classe, in modo che tutte le diversità siano rappresentate.

- Sulla collina di Trento spuntano le Torri di Madonna Bianca, cosa manca al paesaggio che le circonda? Una passeggiata nei dintorni consentirà di scoprirlo.
- Ci sono nei nostri quartieri cortili e spazi verdi attrezzati dove incontrarsi con gli amici e divertirsi? Quali giochi arredano il Parco frequentato più volentieri? Cos'altro lo caratterizza?
- Nel Parco di Gocciadoro, polmone verde per l'intera città, c'è anche un bellissimo bosco. Dato un volto al protagonista che si appresta ad andarci, può iniziare la "raccolta" di piccoli tesori naturali – quali? - da riporre nella tasca gialla del giaccone.
- Tra le case dei rioni hanno trovato posto anche alcuni orti. Ce ne sono nelle vie conosciute dai bambini? Cosa sarebbe bello coltivare nell'orto ideale?
- Le strade oggi sono trafficate. Quali pericoli ne minacciano la percorribilità? Quali attenzioni bisogna avere? Ci sono proposte per migliorarne la sicurezza?
- Sono raffigurati molti dei personaggi che abitano o percorrono i nostri quartieri, qualcuno è un nostro vicino: possono essere ritagliati, incollati e, assieme ad altri disegnati dai bambini, posizionati per caratterizzare uno specifico luogo del quartiere.
- La biblioteca è uno spazio silenzioso, ideale per perdersi nelle pagine di una storia. I bambini possono ricordare il loro libro preferito, disegnarne la copertina o un momento saliente che è rimasto loro impresso durante la lettura.

- Due tavole raffigurano l'una la chiesa cimiteriale di San Bartolomeo, posta in un punto panoramico sulla città, l'altra ciò che resta dell'ex Istituto bacologico vicino a Maso Ginocchio in San Giuseppe. Tracce della vita urbana diventano fonti materiali esemplari se interrogate con gli strumenti della ricerca storica. Il secondo di questi disegni rappresenta un edificio abbandonato. Ce ne sono altri vicino a casa o alla scuola? Cosa trasmettono questi luoghi? Come documentarli?
- Il treno evoca esperienze di viaggio, ricordi, desideri, fantasie di luoghi lontani, incontri interessanti. L'invito è a descriverli, con parole o disegni.
- C'è vita nel Torrente Fersina! Per saperne di più, bisogna scegliere un punto di osservazione e attrezzarsi con ...?

*E così via... Dai sopralluoghi e dal confronto con i compagni possono emergere tante altre idee per utilizzare in modo creativo il Taccuino e creare nuove tavole illustrate, capaci di interpretare e immaginare, ad altezza di bambino, nuovi quartieri per domani.*



# GRIGLIA PROGETTUALE

La città, come ogni quartiere che la costituisce, è un sistema in continua evoluzione, un insieme di luoghi e di simboli che ci parlano della società e delle sue dinamiche. Come quando si impara l'alfabeto, così davanti al paesaggio urbano, per comprenderlo lo si può pensare come un testo, di cui imparare a riconoscere i segni, decodificarli, riprodurli in immagini mentali o materiali, interpretarlo.

Attraverso questo progetto la scuola si trasforma in uno speciale "osservatorio urbano", un luogo privilegiato in cui affrontare i temi della trasformazione e della cura degli spazi nel proprio quartiere, ponendo attenzione a come le diverse esigenze di uso e di rispetto dei luoghi possono equilibrarsi e convivere. La Soprintendenza, da parte sua, si apre a una sperimentazione educativa di modulazione delle proprie competenze, in questo caso messe a disposizione dei piccoli cittadini in formazione.

Se infatti la selezione e l'adattamento delle azioni da mettere in campo, secondo le caratteristiche delle classi, sono affidati ai docenti, per l'approfondimento di temi specifici viene garantito il supporto di educatori e professionisti del patrimonio culturale.

Per poter leggere e conoscere il quartiere ci si deve spostare, ecco che allora il camminare diventa una condizione fondamentale per aprirsi al mondo esterno e tracciare i propri percorsi di comprensione e di senso.

Funzioni, relazioni, interazioni: definiscono il campo semantico del paesaggio urbano contemporaneo sul quale si vuole richiamare l'attenzione della scuola. I bambini avranno la possibilità di cambiare la prospettiva da cui normalmente guardano ciò che li circonda e, allo stesso tempo, porteranno il loro punto di vista e la loro capacità intuitiva e di immaginazione al mondo adulto.

Nelle pagine seguenti si suggeriscono alcune piste di lavoro che, seguite, possono fornire informazioni utili per la conoscenza del proprio quartiere, stimolare la creatività per migliorarne la vivibilità o farlo conoscere ad altri, sensibilizzare su come prendersene cura e far sì che sia mantenuto in buone condizioni per chi ci abita o lo percorre.

Gli aspetti da scoprire sono tanti, il tempo scuola è limitato, le attività devono essere piacevoli e varie, dunque per sviluppare azioni concrete è fondamentale definire in fase di avvio quante ore saranno dedicate al progetto e quale ambito si intende affrontare, resistendo alla tentazione di prendere in esame troppe cose. In questo modo sarà più efficace anche il confronto con gli esperti e sarà possibile calibrare l'operatività della classe.

## La dimensione educativa

Alcuni elementi di sfondo sostengono i processi messi in campo dal progetto, di seguito schematicamente riassunti.

### Finalità

\*Esplorare il quartiere come patrimonio culturale bene comune e approcciare in termini interdisciplinari la ricchezza della varietà urbana.

\*Sviluppare una sensibilità al contesto di vita, alle caratteristiche funzionali, al valore storico, sociale, architettonico del patrimonio urbano.

\*Scoprire il lavoro di alcuni professionisti del sistema città: architetti, urbanisti, storici, fotografi, restauratori...

\*Osservare e comprendere la varietà urbana e delle comunità cittadine, l'ibridazione e interazione fra elementi, funzioni, strutture, tracce, storie, risorse diverse.

\*Entrare in rapporto con il patrimonio culturale della città/quartiere in trasformazione.

### Tra discipline e didattica

Il percorso progettuale mira a una costruzione progressiva delle conoscenze, rispettosa dei saperi disciplinari ma in grado di individuare e calare nella realtà scolastica unicamente quegli aspetti funzionali a una applicazione didattica coinvolgente e adeguata all'età.

La spazialità è al centro di questo percorso di apprendimento.

A cominciare da un approccio spontaneo e poi intenzionale alla costruzione

di mappe - sensoriali, affettive, verbali, catastali, topografiche, simboliche, in un intreccio variabile di complessità secondo la classe coinvolta - si accompagnano i bambini a conoscere il proprio ambiente quotidiano attraverso un'inedita attenzione all'articolazione di strade, giardini, edifici, al tessuto connettivo, alla relazione tra i contesti urbani e lo svolgersi della vita. Grazie alla mobilitazione di processi cognitivi e operatività, viene favorito il riconoscimento dei luoghi e il senso di appartenenza, in un processo che mira a:

- sviluppare la dimensione e l'orientamento spaziali;
- affinare la capacità di osservazione ed esplorazione dell'ambiente di vita;
- conoscere gli spazi pubblici e i luoghi/beni di tutti, riconoscerne le funzioni, sentirli propri e averne cura;
- riconoscere, rispettare e condividere semplici regole di convivenza;
- conoscere l'esistenza delle istituzioni che governano e organizzano la vita della città;
- rapportarsi all'altro in un'ottica di accoglienza;
- esercitare le potenzialità sensoriali, relazionali ed espressive per conoscere l'ambiente di vita;
- usare in modo competente i linguaggi espressivi per raccontare;
- produrre messaggi iconici con differenti tecniche grafico - pittoriche e plastiche.

Il progetto definisce dunque l'idea e la sua trama portante ma saranno l'orientamento dei docenti e le condizioni in cui operano, a determinarne i possibili sviluppi attuativi e i temi di approfondimento. Questa consapevolezza accompagna la presentazione dei materiali qui raccolti, da intendersi come strumenti di lavoro, non esaustivi, da cui partire, una cassetta degli attrezzi da gestire e implementare. La proposta prevede una strategia di



integrazione graduale dei temi, in un progressivo consolidamento delle competenze relazionali e di organizzazione delle conoscenze.

Dal racconto e dalla rappresentazione dei percorsi quotidiani, si passa alla registrazione e all'inserimento di aspetti connotativi di quegli stessi tracciati e dei luoghi familiari del vissuto extrascolastico, fino alla progettazione e organizzazione delle uscite, alle operazioni di contestualizzazione spaziale e temporale, all'eventuale produzione finale. La prima conoscenza del quartiere e delle trasformazioni che lo hanno caratterizzato, la lettura dei suoi elementi costitutivi, le operazioni di decostruzione e ricomposizione, avvengono grazie all'introduzione mediata di fonti cartografiche e documentali e al loro utilizzo consapevole, che sostanziano questo approccio didattico con strumenti e metodi adeguati.

La definizione precoce dell'esito atteso, un processo, un prodotto o un'azione, sostiene lo svolgimento del percorso educativo e di apprendimento, finalizzando le diverse operatività e la realizzazione di materiali, e consentendo agli educatori esterni di supportare in modo puntuale i docenti.

In particolare, i contesti esplorativi più rilevanti sono:

- a) i tracciati di viabilità;
- b) i luoghi di incontro e di gioco dei bambini;
- c) le attività commerciali e di servizio per la comunità;
- d) i lavori identificativi della vita del quartiere;

- e) gli spazi pubblici e privati e le loro funzioni;
- g) le tracce materiali del passato e del presente;
- h) i caratteri ambientali;
- i) codici compositivi, materiali e strumenti di architettura - fotografia - cartografia: arti e tecniche a dimensione di bambino.

Si considerano, tra gli aspetti funzionali all'esplorazione urbana da promuovere, in modo differenziato secondo l'età dei bambini:

\*per l'attenzione sensoriale e percettiva: esplorare con i sensi, cercare tracce, osservare i particolari, comunicare, immaginare situazioni;

\*tra le competenze relazionali: individuare figure rilevanti della vita collettiva, riconoscere ruoli e mansioni, preparare e condurre piccole interviste, cogliere punti di vista diversi;

\*tra le competenze grafico-simboliche e progettuali: utilizzare elementi compositivi, identificativi e simbolici per analizzare, scomporre e rappresentare luoghi ed edifici, realizzare mappe e modelli tridimensionali;

\*tra le competenze di orientamento: osservare, localizzare, percepire dimensioni e proporzioni, riconoscere e adottare scale e distanze, utilizzare strumenti tradizionali (carte, bussole, contapassi) e nuove modalità (foto dall'alto, zoomate...) di misura e rappresentazione;

\*tra le competenze espressive: utilizzare testimonianze e documenti, ascoltare, leggere e raccontare.



# PASSAGGI E STRUMENTI

## Esplorare con i sensi

Il primo approccio con il progetto contempla l'invito a rapportarsi con l'ambiente quotidiano esterno, a partire dal percorso scuola-casa a piedi / in bici / in bus / in auto o con altro mezzo, con la proposta di descriverlo attraverso disegni corredati da brevi commenti scritti, che avranno caratteri di complessità differenziati a seconda dell'età. Qualora i bambini non fossero in grado di farlo autonomamente, la trascrizione è a cura degli insegnanti.

Dai primi disegni e racconti liberi i bambini vengono accompagnati all'introduzione di dettagli, stimolando con domande ed esempi l'osservazione, il ricordo e la fantasia e facendo rilevare le differenze percettive e sensoriali (per qualità e quantità) dipendenti dalle variabili in gioco, anche prevedendo l'introduzione dell'autoritratto, incoraggiando l'evoluzione dell'espressività grafica o verbale.

In relazione, ad esempio, a

- edifici: si considerano le aperture, il numero dei piani, le forme delle finestre, la presenza o meno di spazi verdi o cortili, di terrazzi;
- percorsi stradali e trasporti: si precisano i mezzi con cui vengono percorsi, gli attraversamenti, l'affaccio di negozi, marciapiedi o di aree adibite a parcheggi, la presenza di piste ciclabili, percorsi pedonali;
- aree verdi: si descrive la presenza o meno di panchine, fontanelle, aiuole, tavoli, cestini per i rifiuti, segnaletica...;
- incontri: si osserva se coinvolgono famiglie, bambini, anziani, compagni di scuola, e ogni altra tipologia;
- spazi commerciali, di servizio o comunitari: si annota se vendono generi alimentari o altri beni, se si tratta di uffici, banche, parcheggi, oppure di chiese, di parchi e così via...

Altri dettagli descrittivi possono riguardare la presenza di animali o di una particolare vegetazione, gli spazi per il gioco e il tempo libero, reali o desiderati, e tanto altro ancora.

In questa attività i bambini apprendono gradualmente alcuni termini che arricchiscono il loro vocabolario, procedono poi al riconoscimento di semplici forme e volumi all'interno del quartiere, dei materiali di cui sono costituiti i manufatti, terra, legno, cemento, pietra... e delle loro caratteristiche principali.

Dopo questa fase introduttiva, che può riguardare uno o più aspetti, diventa cruciale procedere con il lavoro di aggregazione degli aspetti osservati, guidando i bambini nella pratica di gruppo, attraverso il confronto dei risultati del loro lavoro e l'impostazione di attività condivise, dove ciascuno abbia una parte all'interno di una produzione comune, un racconto, una restituzione grafica o tridimensionale, un collage, un gioco da svolgere assieme.

Con i più grandi si possono sollecitare e raccogliere domande sulle informazioni mancanti, le trasformazioni avvenute nel tempo, le fonti da indagare, i testimoni da interpellare, costruendo un repertorio di temi da affrontare. Ma la realtà è multisensoriale e per essere analizzata in profondità richiede ben più della sola visione.

Perciò in questo progetto hanno grande rilievo anche le chiavi non visive. Un ambito che da solo può costituire il lavoro di una classe. Suoni e odori differiscono da un posto all'altro. Possono raccontare alle orecchie e al naso cose che gli occhi non possono vedere. Conversazioni delle persone, accenti, rumori che emozionano o che spaventano, silenzi e voci che in orari diversi caratterizzano la vita del quartiere.

Liberiamo l'immaginazione!

Si sentono molte macchine? Camion? Dove stanno andando questi veicoli? C'è un'industria o una strada principale nelle vicinanze? Un viale, autostrade, tangenziali? Si sentono le foglie mosse dal vento? Il richiamo di uccelli? Cani che abbaiano? Bambini o adulti che giocano? Qualcuno suona della musica? Come varia la nostra sensibilità verso questi suoni durante una passeggiata o durante la giornata?

Quando si chiudono gli occhi cosa si percepisce? Quanto tempo si riesce a rimanere con gli occhi chiusi? Perché? Ci sono persone vicino? Camminano? Corrono? Perché stanno in questo posto? Perché qui non c'è nessuno? Cosa fanno le persone a quest'ora in questa zona della città? Sappiamo distinguere i suoni naturali da quelli artificiali? E immaginare nuove colonne sonore per il proprio quartiere?

## Persone

Cosa raccontano o suggeriscono la presenza o l'assenza di persone in un determinato posto? Quali lingue si sentono parlare nel quartiere? Sappiamo identificarle?

La varietà linguistica che caratterizza la vita nel quartiere introduce alla ricchezza che ci viene offerta dalla diversità delle provenienze, aprendo a scoperte

sullo scambio di merci, sui viaggi, gli usi, i tanti cibi di varie origini che sono sulle nostre tavole, le numerose specie vegetali non autoctone dei nostri giardini e parchi... e, per i più grandi, la contaminazione nell'arte e negli stili, nella letteratura, nelle scoperte scientifiche e nella tecnica.

## Stati d'animo ed emozioni

Ci sono aspetti che percepiamo ma che faticiamo a "catturare" e descrivere. Tra le cose più palpabili e allo stesso tempo più difficilmente quantificabili in un paesaggio urbano ci sono le paure e le gioie legate ai luoghi, gli aspetti positivi o che mettono allegria, i posti del cuore, quelli inquietanti o meno piacevoli.

## Raccolta dati

Rappresenta un ulteriore modulo utile alla conoscenza del proprio rione, opera con numeri, grandezze e misure. Tra i molti ambiti di applicazione, la viabilità, per citarne uno, costituisce un aspetto estremamente rilevante per la stessa vivibilità dei quartieri.

A gruppi, con compiti diversi, l'aiuto di un cronometro e registrando data e ora, i bambini rilevano informazioni sul traffico: numero auto / bici / camioncini / moto / autobus, sui passanti (età, genere, con borse, di corsa, a passeggio...), sulla presenza o meno di ferrovia, pista ciclabile, marciapiede, strisce pedonali, incroci e semafori e ogni altro aspetto interessante per monitorare il traffico di mezzi, uomini e merci.

La mappa del quartiere può arricchirsi con osservazioni e dettagli su questi particolari aspetti, ottenuti sia stimolando l'attenzione dei bambini durante i percor-

si svolti quotidianamente sia durante gli appostamenti e le uscite programmate. Tutti questi tipi di osservazioni possono confluire in pannelli, plastici, collage, mappe e altri prodotti comuni di restituzione delle attività svolte, utili alla documentazione del sopralluogo.

## Preparazione all'uscita

Realizzate, grazie ad alcune delle azioni descritte, le prime mappe tematiche, e presa confidenza con l'area del quartiere, si può procedere nella preparazione dell'uscita.

La cartografia dei quartieri fornita alle scuole, opportunamente stampata in grande formato, consentirà di studiare assieme ai bambini più grandi il percorso da seguire.

Per registrare le osservazioni da svolgere durante il sopralluogo è bene predisporre per tempo il percorso e una traccia da adattare caso per caso all'itinerario scelto e ai punti sosta, selezionando con cura gli aspetti sui quali soffermarsi.

La documentazione fotografica delle uscite, laddove si disponesse della strumentazione adatta, può essere realizzata dagli stessi bambini, organizzati allo scopo in piccoli gruppi e con compiti preassegnati.

## Sopralluogo e documentazione

L'uscita, con il registratore, il notes per gli appunti o la macchina fotografica, è finalizzata all'individuazione ragionata di profili urbani, spaziali o architettonici ritenuti peculiari, attraverso un primo approccio con il metodo del sopralluogo. L'esito delle uscite, con l'esame degli scatti e delle inquadrature ottenute,

permetterà, a scala diversa secondo le competenze dei bambini, di condurre raffronti con immagini e documenti del passato, di applicare operatori temporali nell'organizzazione delle informazioni, di affrontare le fonti svolgendo piccole ricerche mirate. Anche il linguaggio fotografico e i luoghi di conservazione dei documenti entrano così di diritto fra quelli con i quali le bambine e i bambini costruiscono spazi di pensiero e di emozioni.

In questo affondo temporale, l'individuazione delle 'figure' urbane da interrogare e la preparazione di interviste da condurre, relativamente alle attività svolte, ai ruoli, a quando lei/lui andava a scuola, con quale mezzo, se c'era traffico, quali odori restano nella memoria, quali giochi... possono costituire il modulo operativo su cui impegnare la classe, da porre in connessione con il lavoro delle altre.

## Lo spazio che abitiamo. Esiti

Lo sviluppo di questo capitolo conclusivo è affidato ai docenti che, nel corso delle attività, potranno modulare e indirizzare nel modo più adeguato i processi motivazionali della classe verso i diversi esiti possibili, attivando, se lo riterranno utile, una fase di coprogettazione con gli esperti per la realizzazione di prodotti o azioni idonei a restituire non solo ai bambini ma anche allo stesso quartiere, il senso dell'esperienza condotta.





# TRACCIA PER IL SOPRALLUOGO

Il sopralluogo a piedi nel quartiere, uno o più, a seconda del grado di approfondimento che si intende raggiungere e della numerosità e complessità degli elementi sui quali soffermarsi, rappresenta uno dei momenti centrali del progetto. Per questo è cruciale prepararlo sia dal punto di vista logistico, del percorso che si intende seguire e del tempo necessario per gli spostamenti, sia dal punto di vista cognitivo e delle osservazioni da condurre.

E' importante che i bambini conoscano lo scopo delle uscite e cosa ci si appresta a fare: esplorare alcune zone del quartiere con uno sguardo attento, osservando e interrogando il paesaggio urbano nelle sue articolazioni, sapendo che poi l'attività svolta sarà ripresa in classe o in successivi sopralluoghi.

E' utile predisporre una traccia scritta per guidare e registrare le osservazioni durante il sopralluogo, valutando anche di poterne affidare la gestione, nelle ultime classi, agli stessi bambini organizzati in piccoli gruppi. Nel caso dei più piccoli, per i quali l'uscita si concentra nelle immediate vicinanze della scuola, saranno i docenti a trascrivere le considerazioni che via via emergono.

La traccia deve sostenere l'osservazione ed essere accurata, anche se non specialistica, nella terminologia. Le parole ancora sconosciute ai bambini, potranno essere da loro stessi sottolineate e riprese in aula. Così le domande alle

quali non è possibile rispondere esaurientemente con il solo esame visivo o che richiedono più sopralluoghi, possono restare incomplete, in attesa di altre uscite, nuove ricerche o incontri con testimoni o professionisti.

Di seguito si propone una schematica sequenza di attenzioni utili alla formulazione della traccia, tenendo conto che gli aspetti principali del sistema urbano possono essere considerati da uno o più punti di vista - strutturale, funzionale, materiale, compositivo, culturale - e con approcci diversi, come detto precedentemente, purché risultino coerenti con gli obiettivi del disegno progettuale.

Le osservazioni possono riguardare:

- manufatti, edifici e altre costruzioni con varie destinazioni;
- materiali costruttivi e funzioni, stato di conservazione o manutenzione di spazi e luoghi;
- spazi aperti, pubblici e privati, attrezzati, delimitati o di libero accesso;
- spazi verdi, naturali, coltivati, abbandonati, privati, collettivi;
- sistemi viari, strade, incroci, ponti, viali, ferrovie, piste ciclabili, aree pedonali;
- corsi d'acqua, affiancati o meno da marciapiedi, passeggiate, protezioni, pannelli descrittivi;
- ... e altro ancora

## Esempi

### Vicino o all'interno di uno spazio aperto: uno slargo, un cortile, un campo, un piazzale

Osserviamo l'organizzazione spaziale di questo luogo

- È tutto aperto o ci sono zone chiuse o coperte?
- È un ambiente naturale o costruito?
- Osserva il paesaggio tutt'attorno. Riesci a vedere dove questo spazio aperto finisce? C'è una delimitazione? Qualcosa ti incuriosisce?

### Se si tratta di uno spazio verde, un parco o un giardino

- Riconosci, all'interno di questo giardino o parco, aree con funzioni diverse?
- Quali elementi sono utilizzati per delimitare o contrassegnare le diverse aree?
  - marciapiedi
  - muretti
  - fontane
  - siepi
  - alberature
  - piante ornamentali
  - statue
  - pavimentazione
  - segnaletica
  - altro \_\_\_\_\_

- Come sono collegate tra loro le diverse aree?
- Con quali mezzi si può attraversare il parco/giardino?
- E' un parco/giardino dotato di strutture sia per i cittadini adulti sia per i bambini?  sì  no

- Ci sono:
  - sedute in muratura o pietra
  - panchine
  - contenitori per i rifiuti
  - giochi
  - tavoli
  - cartelli illustrativi
  - cartelli informativi e avvisi
  - illuminazione
  - altro

- Ci vieni ogni tanto? Sai quali persone lo frequentano?
- Dove sono collocati gli accessi a questo spazio verde? Indica su quali lati si trovano e con cosa confinano.
- Da cosa è delimitata l'area del parco/giardino?

- In quale stato si trova questo spazio?
  - ben tenuto
  - molto trascurato
  - con segni di degrado
  - parzialmente vandalizzato
  - molto vandalizzato
  - vuoi specificare altro?

- Indica uno o due particolari da fotografare (da ripetere a ogni punto sosta)



**Nel caso di giardini o cortili interni tra le abitazioni e accessibili (ad esempio i Casoni in San Giuseppe)**

- Prova a oltrepassare uno dei passaggi aperti tra gli edifici. Come descriveresti lo spazio interno a cui si accede?
- Quale funzione pensi che abbia questo spazio?
- Quali strutture, attrezzature e aree riconosci in questo spazio?
- Pensi che queste case siano costruzioni vecchie o recenti? Perché?
- Sai riconoscere alcuni dei materiali che caratterizzano le facciate delle case?

**Negli spostamenti lungo l'itinerario**

- Ti muovi ora in direzione

- est
- sud
- ovest
- nord

**Nel caso di una via intitolata a personaggi storici o di iscrizioni che li ricordano**

- Hai mai sentito parlare di questi personaggi? Ricavi dall'iscrizione qualche altra informazione che ti può essere utile a proseguire la ricerca?

**In prossimità di un edificio o manufatto**

- Osserva la costruzione: sai dire di quali materiali è fatta? Racconta cosa vedi.
- Come descriveresti la sua forma?
- Ne hai mai visto un'immagine dall'alto?

- Prova a descriverne le dimensioni. Ci sono indizi utili per ricavarle?
- Sai perché è stata costruita così e quando è stata realizzata? Ci sono indicazioni per scoprirlo?
- In quale stato si trova l'edificio?
  - ben tenuto
  - molto trascurato
  - con segni di degrado
  - molto vandalizzato
  - vuoi specificare altro?
- L'edificio ospita attività commerciali? Oppure locali con altre funzioni utili ai cittadini? Quali?
- Se hai notato un negozio nell'edificio, l'accesso per le persone è comodo? Ci sono scalini o altri ostacoli? Tu ci sei mai entrato?
- Vedi altri negozi lungo la via? Sono dello stesso tipo?

**Lungo una strada scelta come uno dei punti di osservazione**

- Trascrivi il nome della via dove ti trovi. Se non lo conosci, cercalo nella segnaletica.
- Osserva i lati della strada. Che tipo di edifici o altre costruzioni la costeggiano?
- Come descriveresti lo stato delle costruzioni che si affacciano su questa strada? Qualcosa ti colpisce?
- Noti qualcosa di particolare nel loro prospetto (o facciata) verso la strada?
- Quali altri aspetti caratterizzano questa via?
- Ti sembra molto o poco costruita? Ci sono alberi o giardini?
- Da cosa è regolato il traffico?
- Quali mezzi di trasporto la percorrono?

- Ci sono strisce pedonali per attraversare la strada?
- Ci sono percorsi dedicati ai pedoni? Hai qualche osservazione a questo proposito?
- Guardati attorno con attenzione: noti qualcuno di particolare lungo la strada? Riconosci o puoi immaginare certi personaggi e quale lavoro fanno?

**Di fronte a un edificio di interesse storico o architettonico o rilevante per la sua funzione**

Descrivi quello che vedi mettendoti di fronte alla facciata principale dell'edificio.

- Cosa ti colpisce di più?
- Quali materiali costruttivi riconosci?
- Esplora lo spazio davanti e attorno all'edificio. Com'è organizzato? Quante zone distingui?

**Se vi è uno spazio aperto attorno o davanti all'edificio, ad esempio il sagrato di una chiesa...**

- Osserva lo spazio scoperto e libero vicino all'edificio: si trova

- antistante alla facciata principale
- disposto lateralmente
- sul retro
- tutto attorno

- Secondo te è stato realizzato come (puoi dare più risposte):

- luogo di incontri e saluti tra amici
- luogo di preparazione e raccoglimento prima dell'ingresso
- area per il mercato settimanale o mensile
- spazio di abbellimento dell'edificio
- parcheggio
- spazio per feste di quartiere
- luogo di sosta e accoglienza per le persone povere o in difficoltà
- luogo per cerimonie religiose
- luogo per manifestazioni e scambio di opinioni
- altro \_\_\_\_\_



## Classi prime e classi seconde

Nel caso di un coinvolgimento di **prime** e **seconde** classi, l'osservazione visiva si focalizza innanzitutto sulla scuola, sulla propria abitazione e sul percorso tra questi due edifici, centrali nella geografia personale del bambino. Di seguito alcuni suggerimenti sull'organizzazione delle osservazioni.

### classi prime

#### Esplorazione e descrizione verbale dell'edificio "scuola" e delle sue parti

Cominciando dall'esterno.

- Che forma ha la tua scuola?
- Quante porte vedi sul lato principale?
- E finestre?
- Su quanti piani sono distribuite?
- La scuola è vicina a una strada?
- Ha un parco attorno?
- Ci sono altri edifici vicino?
- Si tratta di abitazioni?
- Negozi?
- Altro?

Proseguendo all'interno.

- Ci sono **scale**?
- Sai quante sono le **aule**?
- C'è anche il **corridoio**, quello spazio lungo e stretto su cui si aprono le porte delle aule?
- Come sono le pareti dei corridoi della tua scuola?
- C'è un **atrio**?
- Ci sono **aule speciali**? Quali?
- C'è la **palestra**?
- Cosa vedi guardando dalle finestre della tua aula?
- Qual è il tuo posto preferito a scuola?
- Prova a disegnarlo.
- Ci sei anche tu nel disegno?

### classi seconde

#### L'attenzione è sul percorso casa scuola

*Il bambino è invitato a ripensare e sottolineare quello che ricorda del percorso, rafforzando il segno grafico se lo stesso elemento compare più volte:*

strada asfaltata, pista ciclabile, sentiero sassoso, torrente, ponte, prato, albero, giardino, pollaio, automobile, bicicletta, garage, parcheggio, panificio, ufficio delle poste, chiesa, campo da calcio, treno, autobus, semaforo, incrocio, vigile, panchina, pizzeria, bar, sciatore, castello, statua, cartello di divieto, cestino per i rifiuti, altalena, scritta sul muro. C'è altro che non è in questo elenco?

Le costruzioni chiuse da muri si chiamano **edifici**.

Il luogo dove le persone vivono, tranquille e protette in uno spazio personale, si chiama **abitazione**.

Gli edifici con tante abitazioni si chiamano **condomini**.

Nella nostra cultura, le abitazioni sono per lo più edifici in muratura.

Ci sono nel mondo anche abitazioni di altro tipo, senza muri.

In questi casi lo spazio personale dove vivere è protetto da tende, canne, ghiaccio, pietre, argilla, rami ... o altri materiali.



## classi prime

*Alla ricerca delle tracce.*

Chi si può incontrare a scuola?  
Ci sono **tracce** dei bambini? E dei maestri?  
Dei bidelli?  
Dei genitori?  
**Documentiamo** le tracce delle persone che troviamo nella scuola, facendo qualche disegno.

*Arrivare a scuola.*

Come arrivi a scuola di solito?  
Chi ti accompagna?  
Chiedi ai tuoi genitori o ai nonni come andavano a scuola quando erano piccoli: a piedi, in macchina, in bici, in bus ...

*Le case dove viviamo.*

Nell'edificio dove abiti tu, vive solo la tua famiglia o ce ne sono altre?  
Se ci abitano tante famiglie si chiama **condominio**.  
Quante stanze ha il tuo appartamento? Sai dire, di ognuna, per cosa è usata? Prova a disegnare la tua casa. Tu dove sei nel disegno?

*Come è fatto un edificio.*

Quali parti distinguiamo in un edificio?  
**Facciata:** è la parte esterna degli edifici, quella che si vede da fuori. Lungo una via ci sono tante facce delle case, una vicina all'altra.  
**Tetto:** serve a proteggere l'edificio e le persone che ci abitano. Ce ne sono di tanti tipi. Che forma ha il tetto della scuola? E quello delle case attorno? Spesso gli edifici hanno più **piani**.

## classi seconde

**Misura la tua aula.**

Misura l'altezza dei banchi e delle sedie. Fai lo stesso a casa tua.  
Ci sono differenze? Come mai?

**Chiedi ai tuoi genitori o nonni come erano le loro abitazioni da piccoli**

Cosa ti colpisce dei loro racconti?

**Cerca ora immagini di abitazioni in località di mare e di montagna.**

Noti differenze tra loro?  
Nella forma? Nei materiali?  
Di cosa sono fatte?  
Cerca immagini di abitazioni in diversi Paesi del mondo.  
Riconosci: legno, pietra, intonaco, terra, paglia ... Prova a dire per ogni Paese di quale materiale sono fatte.  
Anche molti animali costruiscono le loro abitazioni. Alcuni sono molto esperti. Sai fare qualche esempio?

**Sai chi si occupa di costruire gli edifici?**

**Operaio - Ingegnere - Architetto:** conosci il significato di queste parole? Nella costruzione di un edificio, ma anche di una strada o di un ponte, ecco chi fa i lavori principali.

**Operaio:** lavora nel **cantiere**, costruisce i muri, le strade, i ponti, conosce gli attrezzi e i materiali e sa come usarli.

**Ingegnere:** cerca le **soluzioni tecniche** ai problemi di costruzione e **dirige** il cantiere.

**Architetto:** **progetta** e disegna le costruzioni, facendo attenzione sia all'utilizzo degli spazi sia alla loro bellezza e comodità.

## classi prime

Un piano va dal pavimento fino al soffitto sopra di te. Come si potrebbe misurare la sua altezza?

Tra i piani degli edifici c'è il **solaio**, che è quella struttura che non ti fa finire al piano di sotto.

Possiamo contare i piani anche dall'esterno, guardando quante file di finestre ci sono lungo la facciata.

Cos'altro c'è sulla facciata principale delle case?

*Attorno alla scuola.*

**Ora esploriamo il cortile della scuola.**

Dove finisce il cortile?

Sei in uno spazio chiuso o aperto?

Disegna una linea chiusa e una aperta.

Una continua e una spezzata.

Cosa c'è fuori dal cortile?

Con cosa confina sui vari lati?

Prova a disegnarlo.

*Come stanno gli edifici.*

Quando gli edifici vecchi, le case, le chiese, i castelli, le scuole ... ma anche le strade, si rovinano, intervengono gli esperti per sistemarli e poterli riutilizzare.

C'è un esperto speciale per gli edifici più antichi e per le sculture. Si chiama restauratore. Ci sono restauratori anche per i quadri e i libri antichi e preziosi che hanno bisogno di cure.

## classi seconde

**Ci sono edifici privati ed edifici pubblici**

Edificio privato: è un luogo separato, con limiti all'ingresso di estranei, dove si può stare per i fatti propri.

Edificio pubblico: significa di tutto il popolo, edificio aperto a tutti.

Anche uno spazio aperto può essere privato o pubblico, cioè che tutti hanno diritto di usare.

Prova a fare qualche esempio di luoghi pubblici e privati.

**Gli edifici non hanno solo muri e stanze, ma anche impianti, per farli funzionare.**

Gli impianti sono dei macchinari che di solito stanno dentro i muri e sotto i pavimenti, e che servono per portare l'acqua, l'elettricità, il riscaldamento. Gli impianti collegano gli edifici tra loro e si trovano anche nelle strade, alcuni sotto, altri in superficie.

Quando gli edifici vecchi, le case, le chiese, i castelli, le scuole, ma anche le strade, i monumenti, si rovinano, intervengono gli esperti per sistemarli e poterli riutilizzare. Nel caso di edifici o **monumenti storici**, lo specialista si chiama **restauratore**.

Il restauratore è come un medico che cura gli oggetti e i beni di valore storico o artistico. Questi oggetti ci forniscono indizi per capire il passato e la storia dell'uomo.

Se tu fossi un architetto, cosa ti piacerebbe avere di diverso nella tua scuola?

E nel cortile? Nel giardino?

Prova a disegnare questi miglioramenti. Come facciamo a far stare tutto il cortile nel foglio? Impariamo a misurare!

# SCHEDE DI ORIENTAMENTO

I brevi testi che seguono propongono un essenziale repertorio di informazioni, figure e caratteri urbanistici attinenti ai quartieri considerati: San Giuseppe, Bolghera, Clarina, San Bartolomeo, Man-Madonna Bianca. Di questi rioni sono state prese in esame solo aree di prossimità agli istituti scolastici, punto di partenza dei sopralluoghi, calcolando 'distanze' dalle scuole percorribili a piedi dai bambini durante un'uscita in orario scolastico.

## Trento sud

L'area che oggi corrisponde alla Circo-scrizione Oltrefersina, e che comprende i rioni di Bolghera, Clarina, San Bartolomeo, Man e Madonna Bianca, nonché Villazzano Tre e Casteller, fu oggetto di un'importante opera d'inurbamento, iniziata nei primissimi anni del Novecento ed esplosa durante il boom degli anni Sessanta.

In passato connotata da una forte vocazione agricola, la zona che si estende a sud-est del centro storico di Trento è caratterizzata da due importanti tracciati, il torrente Fersina e il Viadotto ferroviario, che si pongono in stretto dialogo con l'espansione urbana.

Il corso d'acqua, la cui deviazione risale al Cinquecento, agli albori del secolo scorso fu dotato di ponti, in primis quello di piazza Vicenza oggi intitolato al beato Mario Borzaga, garantendo così un collegamento diretto con l'area detta "Bólgher".

Il viadotto, invece, che incomincia poco dopo la stazione ferroviaria di Trento, corre sulle sue oltre cento arcate per dirigersi verso est, cancellando il dislivello tra il piano urbano e la collina, che per secoli rappresentò le comunicazioni.

L'opera possente rappresentò, alla fine dell'Ottocento quando fu realizzata, un'impresa di alta qualità ingegneristica, che nelle fotografie d'epoca risalta nel vuoto della piana meridionale della città.

Oggi, grazie alla scelta lungimirante di non creare una barriera in muratura, complice anche il ricordo degli acquedotti romani, si fonde perfettamente nel tessuto urbano, senza soluzione di continuità per una città in espansione che via via ha conquistato nuovi spazi e ridisegnato nuovi confini.

Sono questi, senza dubbio, i simboli che maggiormente caratterizzano l'area a sud di Trento; non è un caso che siano stati scelti per il logo della Circo-scrizione.

Il simbolo → indica che alla voce corrisponde una scheda.

## Torrente Fersina



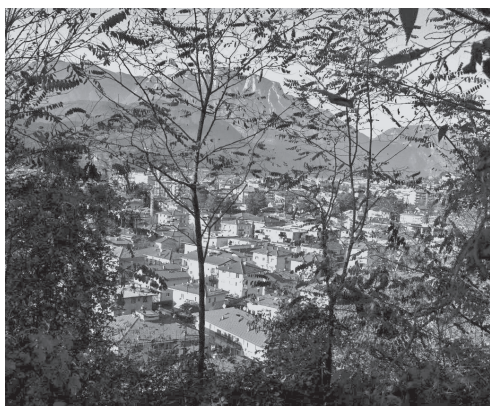
Il torrente Fersina nasce dal lago di Erdemolo, nel gruppo del Lagorai, e scorre nella valle dei Mocheni e in Valsugana. Prima di raggiungere Trento attraversa una forra suggestiva, che include la cascata artificiale di Ponte Alto. Il suo corso si conclude al confine meridionale della città, dove sfocia nel fiume Adige. Il torrente, che un tempo lambiva le antiche mura cittadine nel loro tratto rivolto a sud (piazza Fiera), fu deviato entro la metà del XVI secolo. A causa delle ricorrenti alluvioni, nel 1838 fu costruito l'argine a «muraglie rampanti» lungo viale Nepomuceno Bolognini. Qualche anno prima, sul lato opposto, era stato sistemato il tratto di viale Rovereto e viale Trieste. Trasformato in un'elegante strada alberata, divenne meta molto apprezzata per i cittadini di Trento che ancora oggi lo percorrono nei momenti di relax o di sport.

## Il "Viadotto Gocciadoro" e la Ferrovia della Valsugana



Il viadotto ferroviario fu realizzato tra il 1894 e il 1896, in un'area che all'epoca presentava pochissimi insediamenti abitativi e ampie zone agricole. Le rotaie, che partono dalla stazione centrale di Trento, corrono sul lungo viadotto permettendo così alla ferrovia di superare il dislivello fra il fondovalle e la zona collinare. Il viadotto è lungo 1260 metri e le 123 arcate raggiungono un'altezza media di circa 8 metri nel primo tratto, fino al corso del torrente Fersina →, per arrivare anche a 18 metri nel segmento che interessa il rione della Bolghera. Al momento della progettazione, si preferì optare per la soluzione dell'arcata, in alternativa al più statico terrapieno, non solo a causa della situazione idrogeologica del territorio, spesso soggetto a inondazioni del Fersina o del Rio Salè, ma anche per evitare di costruire un muraglione che avrebbe diviso la città. Il tratto trentino della Ferrovia, che oggi collega Trento al territorio veneto, inizialmente arrivava solo fino a Tezze in Valsugana, luogo che segnava il confine dell'Impero austro-ungarico. Si dovrà, infatti, attendere l'annessione del Trentino-Alto Adige al Regno d'Italia, per vedere conclusa la Ferrovia "Trento-Venezia".

## Rione Bolghera



Il quartiere, che si estende tra il corso del torrente Fersina → a nord-ovest, la collina di Gocciadoro a est, e le arcate della ferrovia della Valsugana → a sud-est, e che oggi raggiunge un'estensione di circa cinquanta ettari, nell'Ottocento era interamente occupato dalla campagna. Lì dove ora si trova l'ospedale "Santa Chiara" → un tempo c'era il "maso Bolgher", che nel 1815 fu acquistato da Bartolomeo Bernardelli, membro di una prestigiosa famiglia trentina originaria della Val di Sole, impegnata in quegli anni ad allargare le proprietà terriere in questa area della città. A partire dal 1912 la zona fu interessata da una grande campagna di lottizzazione e, successivamente, dalla costruzione di villette o piccole case di abitazione circondate da spazi verdi, orti, giardini e parchi, secondo un modello di "città giardino" auspicato e promosso dall'autorità comunale.

L'attività edilizia in quella che viene definita la «Bolghera alta» si concentrò negli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale, tra il 1922 e il 1930, contemporaneamente ai lavori di costruzione del ponte Vicenza, oggi dedicato al beato Mario Borzaga.

## Scuola primaria "Aurelio Nicolodi"



La scuola primaria, edificata nel 1960, fu intitolata nell'ottobre del 1964 al trentino Aurelio Nicolodi, fondatore dell'Unione italiana ciechi. Il Provveditorato agli Studi suggerì al Comune di Trento questa specifica area per la realizzazione della scuola poiché, a quell'epoca, doveva servire sia l'area della Bolghera sia quella di San Bartolomeo. Inizialmente l'istituto prevedeva dieci aule, poi divenute tredici, che tuttavia si rivelarono subito insufficienti. L'edificio venne dunque sopraelevato di un ulteriore piano a metà degli anni Sessanta.



## Educandato "Dame di Sion"



L'edificio, costruito nei primissimi anni del Novecento, si staglia isolato sulla riva sinistra del torrente Fersina →. Il progetto originale dell'architetto Natale Tommasi → fu necessariamente rivisto a causa della mancanza di fondi per finanziare l'idea iniziale. Solo negli anni Novanta, in occasione dei lavori di ristrutturazione e trasformazione dell'edificio in plesso scolastico moderno, è stata aggiunta l'ala est, prevista quasi un secolo prima dall'architetto Tommasi. L'imponente facciata, compresa tra le due ali laterali sporgenti, è divisa al centro dall'ingresso monumentale sottolineato dalle quattro enormi semicolonne bianche. Nato nel 1906 come educandato destinato alle bambine, oggi è la prestigiosa sede del Liceo scientifico «Galileo Galilei».

## Case Sottsass in piazza Vicenza



Le case progettate dall'architetto Ettore Sottsass sr → per il Consorzio edilizio del pubblico impiego in piazza Vicenza, all'angolo con viale Nepomuceno Bolognini, furono realizzate a metà degli anni Venti del Novecento. I lavori iniziarono dopo l'approvazione del progetto da parte delle autorità comunali, che tuttavia non arrivò immediatamente, forse a causa di alcune divergenze sullo stile delle facciate, a giudicare dalle quattro proposte elaborate da Sottsass e oggi conservate all'Archivio Comunale di Trento. Le due case, ciascuna con caratteristiche autonome e sobrie soluzioni decorative tipiche dell'architetto, rientrano nella tipologia edilizia della «villetta» che caratterizza la zona della Bolghera.

## Case per i mutilati e gli invalidi di guerra



L'inizio dell'urbanizzazione di questa zona risale agli anni Venti del secolo scorso, in seguito alla realizzazione del ponte Vicenza, oggi ponte Beato Mario Borzaga, tra il 1924 e il 1925. In quegli stessi anni furono costruiti alcuni edifici che ancora oggi contraddistinguono l'area di piazza Vicenza, tra cui i due grandi condomini che si contrappongono, delimitando in parte la superficie della piazza. I due edifici quasi gemelli, ora nascosti dai grandi e ombrosi cedri dei giardini antistanti, furono realizzati tra il 1930 e il 1931 per la "Cooperativa case per i mutilati", in gran parte costituita da invalidi della Prima guerra mondiale. Il progetto porta la firma degli architetti Guido Segalla → ed Emilio Gaffuri →.

## Villa Niccolini



La grande villa, immersa in uno splendido giardino, fu costruita tra il 1933 e il 1934 in una parte della città, la Bolghera, che allora era in buona parte campagna. Il proprietario, Beniamino Niccolini, era un importante commerciante d'abbigliamento trentino. Affascinato da questa zona oltre il torrente Fersina →, dove Trento iniziava ad espandersi, chiese all'architetto Emilio Paor → di costruire una villa che avesse elementi architettonici di gusto rinascimentale, come ad esempio la loggia con tre archi in facciata, dimostrando così un personale interesse per quello stile. Un elegante cancello, collocato in diagonale sull'angolo dell'incrocio tra via Adamello e via Gorizia, lascia intravedere la villa circondata da un giardino realizzato, negli stessi anni, secondo le precise indicazioni di Beniamino Niccolini e sua moglie.

## Casa Fozzer



Il colorato edificio presenta una curiosa e inconsueta pianta triangolare, per adattarsi meglio alla sua posizione d'angolo tra due vie che si biforcano e scendono in leggera pendenza. La torretta poligonale, da cui si sviluppa il resto dell'abitazione, funge da spartitraffico tra via Gocciadoro e viale Verona, una delle principali arterie cittadine. Le finestre, i terrazzini e gli altri elementi architettonici che contraddistinguono la facciata hanno eleganti motivi decorativi di gusto liberty. Il nome deriva dal maestro muratore Luciano Fozzer che la realizzò nel 1910.

## Ospedale Santa Chiara



In origine, l'Ospedale Santa Chiara si trovava negli ambienti di quello che fu il convento delle Clarisse in via Santa Croce, nei pressi dell'omonima chiesa. Gli spazi, tuttavia, si rivelarono insufficienti per le necessità di una città come Trento che cresceva sempre più, quindi si decise di trasferirlo in quella che, all'epoca, era periferia. Quando nel 1960 iniziarono i lavori di costruzione dell'Ospedale attuale, l'architetto Carlo Keller e l'ingegnere Eugenio Taddei sapevano di avere di fronte un'impresa molto impegnativa, che si sarebbe conclusa dieci anni dopo. Il risultato non deluse le aspettative: l'ospedale, molto grande, si sviluppava originariamente su una superficie di oltre 57 mila metri quadri con 1764 locali e 900 posti letto. Negli anni successivi furono aggiunti nuovi padiglioni e reparti, compreso l'eliporto dove quotidianamente atterrano le eliambulanze. Di recente si è aperta una ulteriore fase, con la progettazione di un nuovo ospedale più adeguato alle esigenze attuali di cura, previsto nei prossimi anni nell'area a sud di Trento dove già si trova il Centro di Protonterapia.

## Centro sportivo "Guido Manazzon"



Costruito nel 1957 e inaugurato tre anni dopo, il centro sportivo «Guido Manazzon» comprende alcune palestre, una piscina coperta e le diverse vasche del lido esterno, completato nel 1966. Intitolata al promotore del nuoto trentino e fondatore della società Rari Nantes, l'opera rappresentò un'importante offerta per la città, che fino ad allora poteva contare solo su una piscina scoperta nell'area di via Madruzzo, ormai inadeguata alle esigenze del capoluogo. Costruita alla fine dell'Ottocento, portava il nome dell'ufficiale austro-ungarico "Cock", istruttore di nuoto per i militari e gestore dell'impianto, a cui si accedeva dall'odierno vicolo del Nuoto. In realtà, la prima piscina pubblica di Trento, costruita negli anni settanta dello stesso secolo, si trovava in piazza di Centa, con una vasca a esclusivo uso maschile e accesso severamente vietato alle donne, che rischiavano l'arresto per violazione del regolamento. Situata nei pressi dell'omonimo quartiere, la piscina venne chiamata "Nuoto di San Martino". Solo con la realizzazione delle "Fogazzaro", così come vengono comunemente denominate le piscine del centro sportivo, dal nome della via dove sono ubicate, la città ha finalmente avuto un moderno impianto natatorio.

## Parco Gocciadoro



Il parco di Gocciadoro si estende per oltre venti ettari sull'omonima collina a est di Trento e comprende anche l'ultimo tratto della suggestiva valle scavata dal rio Salè, che poco più avanti s'immerge nel Fersina →. Il nome deriva dai vigneti caratteristici di questa area che producevano un eccellente vino dall'intenso colore dorato, chiamato appunto Goza d'or. I terreni del parco, appartenuti alla famiglia Bernardelli, furono acquisiti dal Comune di Trento nel 1922. La vegetazione è molto ricca e presenta numerose specie di alberi, come ad esempio il carpino bianco e nero, l'orniello, il frassino, la quercia, l'abete bianco e rosso, il tasso, il tiglio, il faggio, l'acero, l'olmo, l'ontano, il pino nero, il platano, l'ippocastano, il rovere, il Ginkgo biloba e il castagno. L'esemplare forse più curioso è il grande cedro deodara piantato da Pietro Bernardelli nel giardino della sua villa per festeggiare l'Unità d'Italia nel 1861, quando ancora il Trentino faceva parte dell'Impero austro-ungarico. Anche la fauna è molto varia; un tempo qui vivevano anche... gli orsi! Infatti, proprio sotto la Cappella di Sant'Adalberto → scavata nella roccia della collina, si trova ancora la vecchia gabbia che fino al 1994 ospitò qualche esemplare.



## Cappella di Sant'Adalberto



Nel 1857 l'avvocato e politico trentino Pietro Bernardelli espresse la volontà di costruire questa cappella, con l'intento di celebrare la memoria del nipote Adalberto, morto in giovane età. Solennemente inaugurato il 23 aprile 1873, il piccolo l'edificio sacro sorge poco distante dalla villa del committente, oggi compresa all'interno del Villaggio del Fanciullo, sulla collina di Gocciadoro. Il progetto fu affidato nel 1857 all'ingegnere Francesco Saverio Tamanini, che ideò una struttura a pianta ottagonale, ispirata alle forme del Duomo di Trento. L'interno, illuminato da alte finestre, è impreziosito dalla pala d'altare con l'immagine di Sant'Adalberto, dipinta dal famoso pittore trentino Eugenio Prati. Negli anni Settanta del Novecento la cappella fu chiusa al pubblico. Seguì un lungo abbandono che causò numerosi danni alla struttura, risarciti dall'intervento di restauro compiuto tra il 2010 e il 2011.

## Chiesa di Sant'Antonio da Padova



La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio, affacciata sull'omonima via nei pressi dell'ospedale →, fu costruita tra il 1956 e il 1959 su progetto dell'architetto Giovanni Lorenzi. La facciata, preceduta da un imponente portico, è spoglia e divisa da tre lesene di cemento armato. In alto, sotto lo spiovente del tetto, si apre una finestra. Lo stesso schema si ripete sui fianchi dell'edificio, interrotto dai corpi sporgenti delle cappelle laterali. A destra della chiesa una piccola piazzetta dedicata al beato Mario Borzaga, delimitata dagli ambienti parrocchiali, funge da luogo d'aggregazione per i ragazzi, nonché per gli abitanti del quartiere.

## Rione San Bartolomeo



I lavori di inurbamento di quest'area periferica della città, compresa tra le arcate della ferrovia della Valsugana →, viale Verona e la zona di Man - Madonna Bianca →, risalgono al 1954, quando iniziò un'importante attività edilizia di carattere popolare.

Il nome del quartiere deriva dall'antichissima chiesetta di San Bartolameo, che lo domina dall'alto. Il doppio toponimo «San Bartolameo», riferito alla omonima chiesa e alla via che la raggiunge, e «San Bartolomeo», di più facile pronuncia, è stato negli anni trasformato nel più colloquiale «San Bortol», scelto dagli abitanti - i «sanbortoloti» - per chiamare affettuosamente il loro rione. Dopo la Seconda guerra mondiale la necessità di creare nuovi spazi abitativi ha trasformato profondamente questa zona, un tempo adibita quasi interamente ad area agricola e costellata di masi di campagna, compresa la villa di campagna dei conti Sizzo de Noris, ancora visibile in via dei Tigli.

La blasonata famiglia trentina vendette parte delle sue proprietà terriere per permettere la realizzazione di tredici

palazzine soprannominate «palafitte», per via dei pilastri di sostegno visibili al pian terreno. Questi edifici, destinati ad accogliere numerose famiglie, erano dotati di spazi commerciali al piano terra.

Nel 2006 gli edifici furono distrutti e sostituiti da nuove costruzioni, in un piano generale di revisione urbanistica.



## Studentato "SanBapolis"



Al confine tra il rione di San Bartolomeo e quello di Madonna Bianca →, in via della Malpensada, si trova lo Studentato universitario di San Bartolomeo. Il vasto complesso edilizio, che occupa un'area di circa tre ettari, è stato inaugurato nel 2008. Al suo interno comprende anche un centro polivalente, ribattezzato «SanBapolis», dove si trovano spazi per l'attività sportiva, tra cui una palestra per l'arrampicata, e un teatro.

## Questura nuova



In posizione distaccata e rialzata rispetto all'asse viario di viale Verona, importante arteria cittadina lunga quasi due chilometri, si trova l'imponente mole dell'edificio che dal 2006 ospita la Questura di Trento, un tempo ubicata nelle antiche scuderie del Castello del Buonconsiglio in piazza Mostra. L'edificio, soprannominato «il Sigaro» per la forma oblunga, fu costruito nei primissimi anni Novanta per volontà dell'allora Ministero per le Finanze come proprio «centro di servizi»; tuttavia, poco tempo dopo il completamento dei lavori, fu destinato ad accogliere gli uffici della Questura.

## Chiesa di San Bartolameo



L'antica chiesetta di San Bartolameo (secondo la denominazione ufficiale) sorge alle pendici del monte Marzola, su un'altura che domina la città. La prima testimonianza scritta riguardante l'edificio sacro è datata al 1183, ma la sua fondazione risale ad un momento precedente. Della sua origine medievale rimane soltanto il caratteristico campanile, inglobato nella costruzione, modificata e rialzata verso la metà del Seicento. All'interno si conservano ancora tracce di decorazione ad affresco, realizzate attorno al XV secolo. Oggi la chiesa, circondata dal suo cimitero, appartiene alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù →.

## Chiesa del Sacro Cuore di Gesù



La chiesa, il cui progetto è a firma dell'architetto Efrem Ferrari →, fu costruita a partire dal 1963, divenendo riferimento per i fedeli della parrocchia, fondata nel 1957. L'edificio ha una pianta centrale circolare, su cui si innesta un corpo ottagonale con una particolare copertura a falde. Le stesse forme - il cerchio e l'ottagono - ricorrono anche all'interno, creando un ambiente semplice e suggestivo, grazie anche alle elaborate vetrate che raffigurano la Via Crucis. L'enorme portale bronzeo, collocato nel 2000, riporta episodi del Vecchio e Nuovo Testamento.

## Rione Man e Madonna Bianca



La vasta area collinare a sud di Trento, genericamente indicata con il toponimo "Man", nel corso degli anni ha adottato anche le denominazioni «Madonna Bianca» e «Villazzano Tre» per indicare zone specifiche, mentre l'area «Stella» corrisponde alla zona pianeggiante che si sviluppa in corrispondenza della via di Madonna Bianca.

Lungo questa strada si trovava maso Groff, che conserva in una nicchia della parete un rilievo in stucco bianco raffigurante la Madonna col Bambino, da cui deriva il nome della località.

Il grande complesso delle 14 Torri → connota e identifica questo luogo che chiude a meridione la città. Il progetto rientrava in un ampio programma edilizio che interessò, nell'immediato secondo dopoguerra, numerose aree, soprattutto a sud di Trento.

Questo piano era volto a garantire alloggi adeguati e migliori condizioni di vita non solo agli abitanti della città – molti dei quali, a causa dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, avevano perso la loro dimora – ma anche agli immigrati che dai territori trentini limitrofi prima, e poi da altre realtà italiane e straniere, arrivavano a Trento a partire dagli anni del boom economico.

RIONE MAN  
E RIONE MADONNA BIANCA

## Scuola primaria "Madonna Bianca"



La scuola primaria di Madonna Bianca appartiene all'Istituto comprensivo Trento 4 insieme a quella della Clarina → e alla scuola secondaria di primo grado Othmar Winkler nel rione San Bartolomeo →.

La struttura si trova al centro del quartiere, affacciata su quello che a tutti gli effetti è il cuore pulsante della comunità, ovvero piazzale Europa. L'avvio della sua attività risale al 1975-76, registrando da subito un afflusso di scolari straordinario. Il carattere multi-etnico della comunità rionale ha avuto nella scuola elementare un fondamentale centro di integrazione, che ha giocato un'importante funzione di socializzazione, determinante per lo sviluppo di uno spirito comunitario.

## Scuola "Rudolf Steiner Trento"



La scuola è situata in un ampio complesso che comprende altri istituti scolastici, centri sportivi e spazi riservati ad associazioni, negozi e servizi pubblici, in un'area denominata "Villazzano Tre", considerata a tutti gli effetti un rione.

La scuola, inaugurata nel 1992, è situata nell'edificio che fino alla fine degli anni Novanta aveva ospitato l'allora scuola media intitolata a Mario Pasi, martire della Resistenza.

## Torri di Madonna Bianca



Le 14 Torri del quartiere di Madonna Bianca e Villazzano Tre furono costruite tra il 1972 e il 1975, in una grande area libera e soleggiata destinata a parco. Il progetto porta le firme di Marcello Armani →, Efrem Ferrari → e Luciano Perini →. Questa operazione trova la sua origine in due Piani di Edilizia Economica popolare del 1965/68, su impulso del "Programma 1961-64" di Bruno Kessler. Nasce in risposta alle esigenze abitative della popolazione proveniente dalle valli secondarie, alla ricerca di abitazioni nuove, decorose, economiche e in prossimità alla città. Il progetto comprendeva non solo le unità abitative, ma anche servizi alla comunità, quali parcheggi, giardini con aree gioco, scuola elementare e materna, asilo nido, chiesa parrocchiale, piscina coperta, centro civico con spazi commerciali e servizi pubblici. Il quartiere, sviluppatosi in un lasso di tempo repentino, ricopre una superficie pari al centro storico di Trento in un paesaggio dalla complessa orografia, ai margini sud della città, in area pedemontana. Le Torri sono una tipologia edilizia ricorrente in Europa e in Italia a partire dagli anni Sessanta e Settanta.

Quelle di Trento, alte 51 metri, hanno tredici piani, ciascuno con quattro appartamenti, e occupano una parte molto contenuta di suolo in rapporto alla disponibilità di verde: circa 12mq pro-capite. Nel 2012, con l'approvazione del Progetto decennale per la riqualificazione del quartiere "Torri di Madonna Bianca", sono iniziati i lavori per la sistemazione non solo degli edifici, ma dell'intero impianto urbanistico, comprendendo quindi anche tutta l'area che circonda il complesso.



## Giardino e parco Garbari



Le prime notizie del giardino risalgono al 1626, quando ancora risultava annesso a un possedimento agricolo. Nell'Ottocento l'ampia area verde si trasforma secondo la moda romantica e viene creato un parco con sentieri ombrosi per le passeggiate. L'ultima importante modifica si registra alla fine dello stesso secolo: dopo un ridimensionamento della sua estensione, dovuto al passaggio della ferrovia della Valsugana →, il nuovo proprietario, il facoltoso imprenditore Giuseppe Garbari, decise di arricchire il parco con una collezione di conifere, arrivando a disporre di quasi 90 specie di piante e circa 400 esemplari. Dopo il trasferimento di Garbari in Toscana, nel 1913, l'area subì alterazioni e modifiche: l'attuale parco, infatti, comprende solo la porzione meridionale di quello originale, risultando così privato del suo antico legame con la villa a cui apparteneva. Dopo i restauri dei primi anni Duemila l'area è stata aperta al pubblico: percorrendo i sentieri di ghiaia si scoprono scorci suggestivi con ruscelli, cascatelle, un lago e le rovine di un antico roccolo di caccia, mentre alcuni giochi sono a disposizione dei bambini nel grande prato.

## Chiesa di Madonna Bianca



La chiesa di Madonna Bianca venne costruita tra il 1974 e il 1976 su progetto dell'architetto Marcello Armani → e dell'ingegnere Luciano Perini →, che negli stessi anni stavano lavorando alla realizzazione del complesso delle Torri →. L'edificio, che presenta una pianta quadrata, è quasi interamente interrato ed è coperto da un grande tetto a quattro falde in cemento armato con rivestimento in lamiera, che ricorda una tenda. La chiesa conserva la riproduzione dell'altorilievo in gesso, probabilmente seicentesco, raffigurante la Madonna col Bambino e sito in una nicchia di maso Groff.



## Cappella di Sant'Antonio Abate



Accanto alla chiesa di Madonna Bianca →, leggermente rialzata su un dosso sovrastato da un enorme masso di frana, si trova la cappella barocca dedicata a Sant'Antonio abate e datata 1662. Su una delle pareti esterne dell'edificio è dipinto un grande orologio. Per raggiungere la cappella si percorre la scalinata esterna, che ingloba un *Celtis australis*, un albero secolare meglio noto come «spaccasassi». Ai piedi del dosso c'è invece un edificio rurale settecentesco.

## Rione Clarina



Il quartiere, che si estende a sud della città, subito a ridosso delle arcate del viadotto della ferrovia della Valsugana →, fu zona agricola fino agli anni Sessanta del secolo scorso, quando il boom edilizio che trasformò l'assetto urbano di Trento investì anche questa area.

Il primo insediamento importante della zona, tuttavia, risale al 1913-14, per iniziativa dell'esercito austroungarico che qui costruì parte del complesso della caserma, poi ampliata tra il 1928 e il 1930 e intitolata a Cesare Battisti.

Il toponimo Clarina deriva molto probabilmente dal nome della contessa Clarina Castelbarco, proprietaria nel Settecento di un antico maso sito all'incrocio di viale Verona con via Enrico Fermi.

Da allora l'area del maso, e successivamente della zona che orbitava attorno ad esso, è indicata nelle mappe catastali con la denominazione «C. Clarina» (contessa Clarina) e poi semplicemente Clarina, inglobando anche parte dell'area cosiddetta «delle Ghiaie», oggi compresa nel rione «Adige».

## Scuola primaria "Clarina"



La scuola primaria «Clarina», che fa parte dell'Istituto comprensivo Trento 4 insieme a quella di Madonna Bianca → e alla scuola secondaria di primo grado Othmar Winkler nel rione San Bartolomeo →, si trova nell'omonimo rione, in via Luigi Einaudi. L'edificio fu realizzato tra il 1980 e il 1982: il Comune di Trento commissionò il progetto dell'opera all'ingegnere Gian Franco Bertamini. L'edificio comprende anche una palestra, una piscina e ampi spazi esterni attrezzati per le attività all'area aperta.

## Biblioteca comunale sede Clarina



All'interno dell'edificio della Circoscrizione dell'Oltrefersina nel rione Clarina, si trova la sede distaccata della Biblioteca comunale di Trento. L'ampia sala di lettura, attrezzata anche per i frequentatori più giovani, è situata al primo piano della struttura polifunzionale. La biblioteca fu inaugurata il 12 giugno 1973 nella scuola elementare di San Bartolomeo; successivamente si spostò nell'attuale collocazione, inaugurata il 5 ottobre 1987. Vanta un patrimonio di quasi 15000 volumi.

## Area sportiva delle Ghiaie



Nell'area denominata Ghiaie, tra il corso del fiume Adige e la ferrovia, si trova un importante polo sportivo cittadino che accentra numerose realtà, tra cui il palazzetto dello sport inizialmente chiamato PalaGhiaie, diventato poi PalaTrento, ma conosciuto anche con il nome dello sponsor BLM Group Arena. L'edificio, progettato dall'architetto roveretano Renato Rizzi, è stato inaugurato nel 2000, in occasione della prima partita casalinga della storia della Trentino Volley. Oltre alla sala principale, il PalaTrento ospita anche una palestra per la ginnastica artistica, una per la scherma e la sala pesi. Nei pressi della struttura si trovano inoltre il PalaGhiaccio, un campo da calcio e il campo da baseball, nonché alcuni campi da tennis.

## Giardino A. Langer (già del Salè)



Il rio Salè, che attraversa il parco di Gocciadoro →, nel suo ultimo tratto, in prossimità della foce nel Fersina →, si inoltra nel verde di un altro parco che un tempo portava il suo nome. Dal 2014 è stato intitolato ad Alexander Langer, uno dei maggiori rappresentanti del movimento ecologista italiano ed europeo e promotore di numerose iniziative pacifiche, con particolare attenzione al rapporto tra le diverse comunità linguistiche del vicino Alto Adige. Lontano dalle principali strade trafficate, il parco è un luogo appartato e tranquillo. Al suo interno si trova un'area dove nel 2014 è stato inaugurato un percorso di esercizi per il corpo e per la memoria, detto «allenamento», e aperta una zona riservata invece ai più piccoli, con giochi e aree di relax tra cespugli, siepi e tante specie di alberi. Tra questi si annovera il raro esemplare di caco di Nagasaki, discendente dell'unico albero sopravvissuto all'esplosione della bomba atomica nell'omonima città giapponese, piantato qui nel 2017 come simbolo di pace.

## Giardino Maria Teresa d'Asburgo (già della Clarina)



Il giardino, inaugurato nel 1987, è stato intitolato a Maria Teresa d'Asburgo nel 2014 per volontà del Comune di Trento. L'area costituisce un cuore verde molto amato e frequentato dagli abitanti del quartiere, soprattutto i più giovani, che spesso qui si ritrovano per giocare sotto le fronde delle piante di robinia, ciliegio da fiore, abete, acero, cedro, frassino, bagolaro, carpino, ippocastano, nocciolo di Costantinopoli e un caco. Il prato è movimentato da collinette, mentre nelle aree pianeggianti si trovano i giochi, zone di sosta e una pista da pattinaggio. La sua posizione centrale nel rione lo rende facilmente fruibile dai ragazzi che frequentano i principali poli scolastici. Insieme agli orti comunali di via Antonio Gramsci e al giardino Alexander Langer →, contribuisce a garantire un vasto polmone verde per il quartiere.

## Chiesa San Carlo Borromeo



Agli inizi degli anni Settanta il rione della Clarina venne dotato di una propria parrocchia.

Fino ad allora, infatti, era stata la chiesa del Sacro Cuore di Gesù →, sita nell'attiguo quartiere di San Bartolomeo, ad accogliere i fedeli. Il progetto, concluso nel 1975, fu seguito dall'ingegnere trentino Giulio Cristofolini. L'edificio sacro, che non presenta una vera e propria facciata, è costituito da due emicicli con raggio diverso, realizzati in cemento armato grezzo, che generano una pianta irregolare costituita da una zona presbiteriale, più piccola, e un'aula semicircolare, illuminata da strette finestre verticali. L'ingresso, affacciato a sud, è in parte nascosto da un'ulteriore parete curvilinea. Particolarmente curioso è il campanile cilindrico, la cui cella campanaria è costituita da una scatola in cemento armato aperta su due lati, "ancorata" lateralmente alla torre rotonda.



## Rione San Giuseppe e San Pio X



Nell'ampia area rionale, dove si trovano le due parrocchie di San Giuseppe e San Pio X, è compresa anche una vasta porzione di territorio denominata «Muredei», ovvero piccoli muri.

Del termine si ha notizia fin dal 1499 e lo si ritrova nella cartografia urbana insieme all'altra dicitura «Murelli», italianizzazione e vezzeggiativo dell'originale vocabolo dialettale.

I «Muredei» erano destinati per lo più all'attività agricola, ad eccezione della frazione di terreno compresa tra il fiume Adige, il torrente Fersina → e il rio Salè, e vi si trovavano pochissimi edifici, tra cui Maso Ginocchio → e Maso al Desert. Le prime opere di urbanizzazione risalgono agli inizi Novecento e culminarono tra il 1919 e il 1929 con la costruzione dei cosiddetti «Casoni» →.

Tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta il boom economico comportò un'ulteriore crescita della presenza urbana nel rione, conferendogli l'aspetto attuale.

La ferrovia, che corre lungo l'asse nord-sud, funge da limite occidentale dell'area ed è stata per lungo tempo un confine invalicabile per lo sviluppo ad ovest della città.

Con la recente realizzazione del quartiere delle "Albere" questa barriera è stata in parte risolta, grazie alla costruzione di numerosi passaggi stradali e pedonali che hanno messo in comunicazione la città "vecchia" con il nuovo "rione Adige". Qui si trovano i moderni edifici progettati dall'architetto Renzo Piano, che comprendono anche il Museo delle Scienze MuSe e la nuova sede della Biblioteca Universitaria "Buc".



## Scuola primaria "G. de Gaspari"



L'edificio prende forma nel 1953 come sede della «Scuola professionale edile», seguendo il progetto dell'ingegnere Renato Marchi. Negli anni la scuola si trasforma, aggiungendo nuovi volumi. Alla fine degli anni Settanta ospita la succursale dell'Istituto magistrale, mentre dal 1990 entra a far parte dell'Istituto Comprensivo Trento 3.

## Scuola primaria "San Domenico Savio"



I fondi statali hanno permesso la costruzione dell'edificio, tra il 1960 e il 1962, destinato a ospitare la scuola primaria intitolata a San Domenico Savio, per volontà dell'amministrazione comunale. Il progetto fu realizzato dall'ingegnere comunale Pasquale Massaro. Nell'atrio della scuola sono visibili due affreschi del pittore Bruno Colorio, mentre il piazzale ospita una fontana con una scultura in bronzo di Eraldo Fozzer che raffigura due pesci stilizzati.

## I "Casoni"



Quando nell'immediato primo dopoguerra l'urgenza di nuovi alloggi si fece più urgente, il Comune iniziò un'importante impresa di edilizia popolare nell'area dei "Muredei", che diede il nome al progetto iniziale, poi portato avanti dall'Istituto autonomo case popolari (Iacp). Il primo lotto di case popolari, progettato da Giuseppe Tomasi e intitolato alla memoria di Fabio Filzi, fu costruito nel biennio 1919-20. Il blocco a pianta triangolare, con ingresso affacciato su via Ergisto Bezzi, fu invece edificato tra il 1922 e il 1923, su progetto degli ingegneri Guido Segalla → ed Emilio Gaffuri →, e fu intitolato al soldato garibaldino di cui la via porta il nome. È proprio per questo edificio, ribattezzato «il Triangolo», ad essere stata utilizzata per la prima volta la denominazione «Casoni». L'opera si concluse con la costruzione del vasto complesso a pianta quadrangolare intitolato a Cesare Battisti, ma che per tutti era noto come «Vaticano» per la sua imponenza e maestosità, pronto nel 1929 dopo circa un anno di lavori. All'interno della grande corte si trovavano anche spazi di servizio come ad esempio la lavanderia, i bagni pubblici e alcuni depositi a disposizione delle famiglie.

## Maso Ginocchio



Il parco di Maso Ginocchio, aperto al pubblico nel 1992, deve il suo nome all'omonimo maso, di cui occupa le ultime propaggini meridionali, un tempo adibite a terreno agricolo. Il Maso era un'azienda agricola molto vasta, appartenuta alla famiglia Ginocchio; acquistata all'inizio del Novecento dal Consiglio provinciale dell'Agricoltura, fu poi ribattezzata «Aziende Agrarie». Su indicazione dell'Istituto bacologico, vi collocò serre e l'essiccatoio dei bozzoli dei bachi da seta, di cui esistono ancora la ciminiera e l'adiacente edificio. In seguito alla dismissione delle strutture, il maso rimase a lungo abbandonato, fino a quando venne quasi interamente ceduto, prima per permettere la costruzione della Scuola per l'Infanzia «Maso Ginocchio» (1980) e poi del vicino asilo nido «San Giuseppe» (1996).

## L'Istituto bacologico e la bachicoltura in Trentino



A partire dai primissimi anni del XIX secolo, e fino a conclusione degli eventi bellici della Prima guerra mondiale, il Trentino era parte dell'Impero austro-ungarico, e più precisamente era compreso nella regione (Land) del Tirolo. Quest'area era caratterizzata, da un punto di vista economico, da una forte vocazione agricola, in particolare per quanto riguarda la vite. Il Consiglio provinciale dell'Agricoltura di Trento, che aveva il compito di promuovere e coordinare ogni azione riguardante l'economia agricola regionale, si rivolse anche al settore della seri-bachicoltura. Questa attività aveva avuto un ruolo economico particolarmente importante in Trentino, ma nella seconda metà dell'Ottocento fu danneggiata da una grave epidemia di «pebrina» che colpì i bachi da seta. Il Consiglio decise dunque di istituire un "Comitato bacologico" per monitorare il problema, trovare nuove soluzioni risolutive e raccogliere consistenti capitali-fondo di riserva. Superata l'emergenza "pebrina", l'attenzione si spostò sulla selezione delle uova: aspetto di cui si occupò l'Istituto bacologico, dotato di moderne attrezzature e spazi di formazione rivolta ai coltivatori locali.

## Chiesa di San Giuseppe



L'incremento demografico che interessò il quartiere di San Giuseppe tra gli anni Venti e Trenta del Novecento richiese, nel 1932, la costruzione di una nuova chiesa in prossimità dei recenti complessi residenziali popolari noti come «Casoni» →. La prima chiesa provvisoria, edificata in tempi molto rapidi e pronta già nel 1936, dovette sopperire temporaneamente alla mancanza di un vero e proprio luogo di culto, a causa della penuria di fondi non sufficienti a coprire il budget per l'edificio. Nel 1955 si procedette alla costruzione della nuova chiesa, progettata dall'architetto Efrem Ferrari → e consacrata nell'autunno del 1958, mentre il precedente edificio fu destinato ad ospitare il teatro parrocchiale e, alla fine degli anni Ottanta, l'oratorio. La grande facciata della chiesa è caratterizzata dalla presenza di un unico rosone centrale sopra i tre archi che introducono il portico. Lateralmente, si scorge il corpo aggettante della cappella che ospita il fonte battesimale. Il campanile, a base quadrata, è alto 50 metri.

Sebbene l'urbanistica sia un'arte antica, basti pensare all'organizzazione delle città romane, la necessità di pensare e progettare a scala urbana si afferma diffusamente con lo sviluppo della città moderna, attorno alla metà dell'Ottocento. Emergono, infatti, nuove necessità che riguardano l'organizzazione dell'intero tessuto urbano.

Complici l'industrializzazione, la diffusione dei mezzi di trasporto pubblici e l'aumento della popolazione, anche per l'incremento dei fenomeni migratori, le città iniziarono a crescere.

Era dunque necessario, da parte degli Stati moderni, organizzare al meglio tale fenomeno.

Questo è il campo di azione dell'urbanistica, un'attività che, partendo dallo studio e dalla progettazione dell'ambiente, elabora le migliori soluzioni per la realizzazione e la futura crescita di un contesto cittadino attento alle esigenze e al benessere degli abitanti. Si può dunque dire che, riprendendo la definizione dell'Enciclopedia dei Ragazzi dell'Istituto Treccani, la progettazione urbanistica «riguarda non solo l'arte di costruire le città, ma anche la predisposizione dei piani territoriali che dovranno regolare gli sviluppi futuri della collettività, tutelando zone di particolare interesse storico naturalistico». A tale attività partecipano numerose figure professionali, come ad esempio gli ingegneri, gli architetti e, soprattutto, gli urbanisti.

Nell'Enciclopedia dei Ragazzi dell'Istituto Treccani l'architettura è descritta come quella «attività umana che comprende l'arte e la tecnica di ideare, progettare e costruire edifici e qualsiasi altra opera che modifichi l'ambiente in relazione alle esigenze della vita degli uomini».

La figura dell'architetto, inteso come esperto di tutte le fasi di costruzione dell'edificio, si delinea in senso moderno a partire dal Rinascimento. Nel corso dei secoli, questa figura professionale si è occupata prevalentemente della progettazione e realizzazione di edifici. Assume il profilo dell'urbanista quando applica la propria arte e le proprie competenze tecniche all'ideazione di un complesso urbano, ovvero un insieme coordinato di costruzioni in un contesto territoriale.

Alla fine dell'Ottocento e soprattutto durante il Novecento diversi architetti si occuparono del rinnovamento dell'impianto urbanistico di Trento. La città conobbe un'importante opera di ampliamento dei propri confini: furono, infatti, creati nuovi quartieri per rispondere alle necessità abitative di un numero sempre maggiore di persone.

A partire dai primi decenni del secolo scorso, il rione della Bolghera andò a delinearsi secondo un modello di "città giardino", composto per lo più da ville e piccole case di abitazione, ingentilite da spazi verdi, giardini e parchi. Architetti come Natale Tommasi → ed Emilio

Paor → lasciarono alcuni tra gli esempi più interessanti del loro linguaggio architettonico "storicistico", che attingeva idee e suggestioni dagli stili del passato, mentre altri, come Ettore Sottsass →, Emilio Gaffuri → e Guido Segalla →, si aprirono alle tendenze moderne.

Anche l'area di San Giuseppe registrò una profonda trasformazione tra il secondo e il terzo decennio del Novecento, con la costruzione dei tre blocchi di case popolari oggi note come i "Casini" →. Il rione della Clarina, invece, caratterizzato da vaste aree agricole e dalla presenza delle caserme austroungariche e italiane, costruite a ridosso delle due guerre mondiali, incrementò il proprio tessuto urbano a partire dagli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, proprio come avvenne nell'adiacente quartiere di San Bartolomeo.

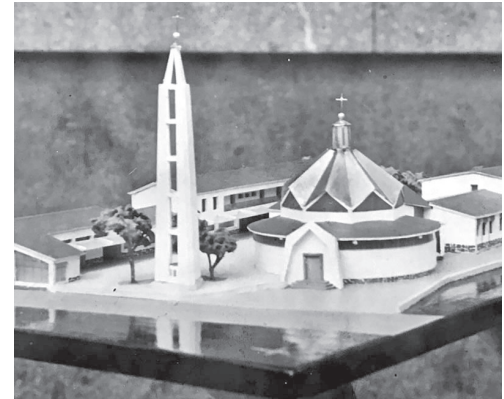
Agli anni Sessanta, infine, risalgono i lavori di inurbamento dell'area oggi occupata dalle Torri di Madonna Bianca →, che, con la loro mole massiccia immersa nel verde, identificano l'area meridionale della città.

## Marcello Armani (1936)



Laureatosi al Politecnico di Milano, approfondì i suoi studi all'estero, a Rotterdam, Helsinki e successivamente negli Stati Uniti, dove maturò «una razionale lucidità di espressione» (S. Giovannazzi). Nelle sue opere architettoniche riservò molta attenzione ai materiali utilizzati, come il ferro, il vetro e il cemento, spesso lasciato a vista sulle pareti esterne. Negli anni Sessanta collaborò con Luciano Perini → ed Efrem Ferrari → al grande progetto delle Torri di Madonna Bianca → e, nel decennio successivo, alla definizione del quartiere omonimo. A lui spetta, ad esempio, anche la realizzazione del Centro Europa a Trento, delle torri degli uffici della Provincia a Trento Nord, nonché di numerosi edifici commerciali e residenziali.

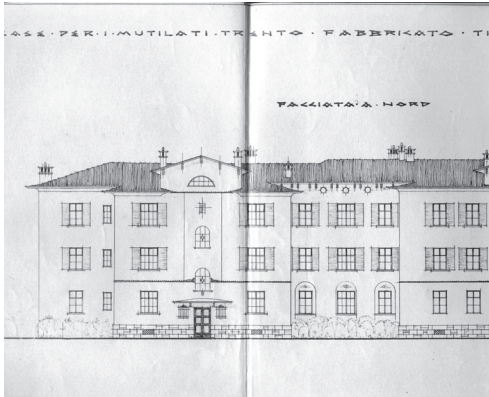
## Efrem Ferrari (1910 - 1997)



Dopo la laurea in architettura a Venezia, rientrò a Trento dove si occupò non solo della progettazione di edifici, ma anche di ampie aree della città, come ad esempio il quartiere di Cristo Re durante il secondo conflitto mondiale, e, negli anni Settanta, di Madonna Bianca. Nel 1937, infatti, il Comune di Trento lo incaricò di lavorare al piano regolatore della città. Nel corso della sua carriera lavorò a lungo per la Diocesi di Trento: sue sono, ad esempio, le chiese di Cristo Re, di San Giuseppe →, di San Martino e del Sacro Cuore di Gesù →. In ambito civile, invece, una delle sue opere più importanti è il palazzo dell'I-tas in via Mantova, di stampo razionalista, realizzato nei primi anni Cinquanta. A partire dal decennio successivo l'architetto gradualmente abbandona la sua propensione stilistica al recupero di soluzioni d'ispirazione romanica per sperimentare formule più moderne e innovative.



## Emilio Gaffuri (1898-1980)



Ingegnere civile laureatosi a Milano nel 1920, incontra Guido Segalla → in occasione del concorso per i "Casoni" del quartiere di San Giuseppe →, gruppo di case popolari alle quali lavorarono insieme negli anni Venti. Con l'architetto Segalla collaborò a lungo in progetti di edilizia residenziale, come i villini di via Montello, tra il 1927 e il 1928, e il villino Zanon di via Gorizia, del 1932. Dopo la Seconda guerra mondiale si dedicò anche alla promozione e commercializzazione del porfido.

## Emilio Paor (1863 - 1935)



Emilio Paor è stato un importante architetto ed ingegnere trentino. Progettò numerosi palazzi, tra cui quello della Filarmonica, nel centro della città, e la grande sala, oggi compresa all'interno degli spazi della Biblioteca Comunale di Trento, intitolata ad Alessandro Manzoni, caratterizzata da linee eleganti e decorazioni floreali, secondo i dettami dello stile liberty.

Progettò anche edifici religiosi, come ad esempio la chiesa del Santissimo Sacramento (1912-26) a Trento, ed eseguì importanti incarichi di restauro, in particolare per la chiesa cinquecentesca di Santa Maria Maggiore a Trento, della quale ricostruì la facciata in stile rinascimentale.

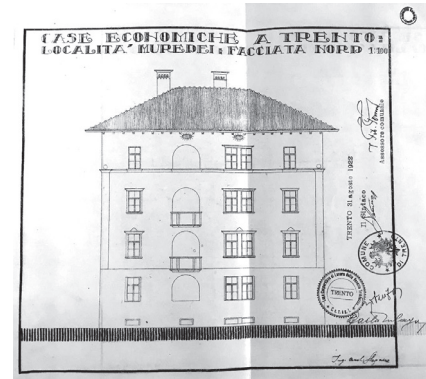
L'architetto, dunque, decise di adottare uno stile simile all'originale con l'intento di armonizzare il suo intervento al resto dell'edificio. Questa scelta stilistica così fortemente legata ai linguaggi architettonici del passato è detta "storicismo" e prevede l'utilizzo di dettagli come colonnine, finestre timpanate o ad arco, balaustre e altri elementi architettonici che connotarono gli edifici antichi.

## Luciano Perini (1929 - 2021)



Ingegnere e urbanista, lavorò in Italia e all'estero (ad esempio a Mosca), spesso in collaborazione con i fratelli Mariano e Flavio. La città di Trento lo ricorda soprattutto per la sua partecipazione, con Efrem Ferrari → e Marcello Armani →, al progetto di urbanizzazione del quartiere di Madonna Bianca, dove furono realizzate le 14 Torri →. Intervistato nel 2015, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della costruzione del quartiere, raccontava a un giornalista: «Il risultato migliore è vedere che il quartiere a distanza di anni è diventato un esempio di integrazione e convivenza» (G. Zoppello per "L'Adige", 22 marzo 2021). Suoi sono anche i progetti a Rovereto dell'ex Anmil, un edificio in cemento armato dalle forme razionali che attualmente versa in stato d'abbandono, e a Trento dell'ex Cassa Malati in piazza Venezia e del grande palazzo della Cooperazione in via G. Segantini.

## Guido Segalla (1892 - 1973)



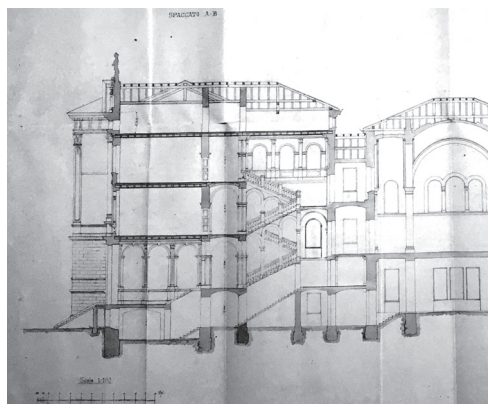
Nel 1916, quando ancora il Trentino era parte dell'Impero austroungarico, si laureò in architettura e ingegneria presso il Politecnico di Monaco. Nel 1924, in occasione della Mostra di Architettura Moderna organizzata dal Circolo Artistico Trentino, ricevette le lodi per il progetto di una chiesetta a Campotrentino da parte del direttore critico della manifestazione, Giorgio Wenter Marini, che la descrisse come «una delle migliori colla quale i motivi della vecchia arte trentina si rinnovano in un bellissimo edificio moderno» (S. Giovannazzi). In quell'occasione conobbe anche i suoi futuri soci Emilio Gaffuri → e Giacomo Scalet, con i quali aprirà uno studio professionale. Tra i suoi impegni pubblici, si ricorda la progettazione per l'attuale Piazza Cesare Battisti a Trento, mentre numerose opere di edilizia privata, in particolare villette residenziali, si trovano nel quartiere della Bolghera → dove, sempre con Gaffuri, seguì anche la realizzazione delle Case per i mutilati e gli invalidi di guerra →. A loro spettano inoltre i progetti per i "Casoni" nel rione di San Giuseppe →.

## Ettore Sottsass sr (1892 - 1953)



Ettore Sottsass, nato a Nave S. Rocco, studiò inizialmente in Trentino e a Bolzano, ma completò i suoi studi ad Innsbruck dove conseguì il diploma di «capomastro». Dal 1912 al 1914 frequentò i corsi della Scuola di Architettura dell'Accademia di Belle Arti a Vienna, dove si distinse tra gli allievi migliori. In quegli anni conobbe numerosi artisti, molti dei quali di origine trentina, che contribuirono a sviluppare quel gusto artistico che successivamente caratterizzò le sue architetture. Dopo la Prima guerra mondiale lavorò a numerosi progetti e partecipò a concorsi pubblici indetti dalle amministrazioni comunali in Trentino dimostrando una sensibile attenzione alla tradizione locale, che seppe tuttavia rinnovare con interventi in alcuni casi "filologici". Da segnalare la progettazione delle case per il Consorzio edilizio del pubblico impiego in piazza Vicenza. Solo alla fine degli anni Venti l'architetto prese progressivamente le distanze dal linguaggio tradizionale orientandosi verso posizioni sempre più razionalistiche. Nel 1929 si trasferì definitivamente a Torino, pur continuando a rimanere in contatto con l'ambiente trentino.

## Natale Tommasi (1853 - 1923)



Nato a Tavernaro, vicino a Cognola di Trento, l'architetto frequentò il Politecnico di Monaco di Baviera. Conclusi gli studi, si spostò ad Innsbruck dove, tra il 1882 e il 1886, si occupò del palazzo che ospita il Landesmuseum Ferdinandeum, con un intervento in stile neorinascimentale. Realizzò numerosi edifici privati e pubblici in varie città dell'Impero austro-ungarico, di cui il Trentino era parte. A Trento seguì importanti progetti architettonici, tra cui l'edificio del Seminario maggiore, che comprende anche la chiesa della Regina degli Angeli, e l'istituto delle Dame di Sion, del 1906. Nel corso della sua lunga carriera, Tommasi optò sempre per uno stile "eclettico-storicista", che riprendeva dettagli dell'architettura del passato, in particolare quella medievale e rinascimentale. L'architetto ricoprì inoltre numerosi incarichi in settori tecnici dell'amministrazione asburgica. Si occupò anche di importanti interventi di restauro, tra cui si annoverano quello del Duomo di Trento e quello, non realizzato, del Castello del Buonconsiglio.

# BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

A. e G. Gorfer, *La collina di Trento*, Trento 1986.

R. Bocchi, *Trento. Interpretazione della città*, Trento 1989.

M. Martignoni, *Architetture di Trento 1900-1940*, Trento 1990.

S. Giovanazzi, *Trentino come soglia. L'architettura trentina del '900 tra nord e sud*, Trento 1997.

*Storia del Trentino. L'età contemporanea: il Novecento*, a cura di A. Leonardi e P. Pombeni, Bologna 2005.

*Trento ieri oggi domani. Uno sguardo sulla città. La storia, i luoghi, i progetti*, catalogo della mostra a cura di F. Campolongo, Trento 2008.

Apsat 10. *Chiese Trentine dalle origini al 1250*, volume 1, a cura di G.P. Brogiolo, E. Cavada, M. Ibsen, N. Pisu, M. Rapanà, Sandrigo (Vi) 2013.

M. Scudiero, *Arte trentina del XX secolo*, Trento 2015.

*Parchi e giardini storici in Trentino: tra arte, natura e memoria*, a cura di A. Pasetti Medin con la collaborazione di K. Malatesta, Trento 2016.

C. Battaino, G. Cacciaguerra, L. Zecchin, *Progetto torri. Strategie e strumenti per la riqualificazione di un grande quartiere*, Trento 2017.

M. Lando, *Trento nuova. Le sue strade, le sue storie*, Trento 2018.

*Verde a Trento. Guida ai giardini pubblici della città*, a cura di C. Mattiucci e G. Ulrici, Trento 2019.

## Sitografia:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedia\\_dei\\_ragazzi/A](https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedia_dei_ragazzi/A)

[https://www.treccani.it/biografico/elenco\\_voci/a](https://www.treccani.it/biografico/elenco_voci/a)

## Suggerimenti:

Su youtube si trovano alcune puntate dedicate ai quartieri di Trento andate in onda all'interno del programma televisivo "Tapis roulant" della Rai di Trento.

Bolghera: <https://www.youtube.com/watch?v=irmUn5-8ekA>

San Giuseppe: <https://www.youtube.com/watch?v=CSnUBuHGVUA>

Madonna Bianca: [https://www.youtube.com/watch?v=387\\_jX7N0FY](https://www.youtube.com/watch?v=387_jX7N0FY)

## Referenze fotografiche:

Trento, Archivio storico del Comune: pp. 46 dx, 47, 48 dx, 49

Trento, Archivio Fotografico Storico, Soprintendenza per i beni culturali: pp. 31 (R. Mola), 43 sn (F.lli Pedrotti), 48 sn (Flavio Faganello)

Riproduzione da libro: C. Battaino, G. Cacciaguerra, L. Zecchin, *Progetto Torri. Strategie e strumenti per la qualificazione di un grande quartiere*, Trento 2017, p. 46 sn

Tutte le altre fotografie sono di Giorgia Pallaoro, Chiara Radice e Rebecca Segata

**NOTE**











**UMSt per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali**

Soprintendenza per i beni culturali

Via San Marco 27 | 38122 Trento | tel. 0461.496616

[UMSt.beni\\_attivitaculturali@provincia.tn.it](mailto:UMSt.beni_attivitaculturali@provincia.tn.it)

[www.cultura.trentino.it/Soprintendenza-per-i-beni-culturali](http://www.cultura.trentino.it/Soprintendenza-per-i-beni-culturali)

**E**